QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 6 Aprile 1948
Anno IV - Num. 74
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-059, 50-090, 55-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 10 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/28716): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il partito comunista

Nel decennio 1935-45 si operò nei partiti comunisti europei un cambiamento. Essi accettarono, fuori della Russia, il metodo democratico e la collaborazione con i governi e nei governi democratici, accantonando la dittatura del proletariato e la realizzazione del comunismo. Ciò avvenne, avanti la guerra, attraverso la formazione dei cosiddetti fronti popolari. Vi corrisposero in politica internazionale gli avvicinamenti, le intese, le alleanze tra le potenze occidentali e l'URSS. Obbiettivo comune, la difesa contro il nazismo e contro la Germania hitleriana.

In questo nuovo aggruppamento, interno ed estero, si verificarono — prima ancora che fosse perfezionato e consolidato — poderose scosse successive: principalmente una che chiameremo occidentale, cioè l'accordo di Monaco del 1938 che lasciò fuori l'URSS; un'altra, orientale, che fu il patto russo-tedesco del 23 agosto 1939. Subito dopo, con l'inizio della guerra, i partiti comunisti, tornando alla tesi della pari malvagità delle potenze capitalistiche in lotta, ripresero il loro atteggiamento d'intransigenza totale.

L'attacco di Hitler alla Russia nel giugno 1941 produsse una nuova, poderosa oscillazione, che riguadagnò e oltrepassò il punto occidentalistico-democratico raggiunto dal comunismo nell'anteguerra. Non solo si ebbe l'alleanza fra URSS e potenze occidentali, e quindi la solidarietà patriottica dei partiti comunisti; non solo si tornò, nei movimenti di resistenza e poi nei governi da essi derivati, alle coalizioni tra comunismo e partiti democratici; ma l'URSS accettò, fuori dei suoi confini, tutto il sistema democratico di governo (libertà politiche, pluralità di partiti, coesistenza e alternanza al potere di maggioranza e opposizione), sino a favorire promotrice nei paesi orientali da essa liberati e occupati, e a garantirlo, e imporlo nei trattati di pace. Si ebbero, in Cecoslovacchia e in Ungheria, risultati generali modello: nel secondo paese si vide addirittura un partito né comunista né socialista ottenere la maggioranza assoluta e la direzione del governo.

In occidente, il partito comunista italiano, come quello francese, assunse, prima e dopo la compiuta liberazione, una posizione democratica formalmente impeccabile. Basti ricordare come nel congresso comunista italiano del gennaio 1946, Togliatti dicesse: « Vogliamo una repubblica democratica di lavoratori, organizzata sulla base rappresentativa democratica. Vogliamo una costituzione che garantisca libertà di parola, di stampa e di coscienza, di organizzazione economica e politica ». E Longo auspicò «un'Italia democratica, non più dilaniata da violenze di fazioni, non più immiserita da leghe di politicanti, ma saldamente assisa sulle sue istituzioni popolari e democratiche, nella normale competizione delle due correnti fondamentali: quella borghese conservatrice, e quella popolare e progressiva ».

Noi sostenemmo allora ripetutamente, che fare un processo alle intenzioni, di fronte a questo atteggiamento del partito comunista, era arbitrario e vano. Arbitrario, perchè in sede di politica concreta, di programma attuale, ogni partito va giudicato e trattato a norma di quella che è la sua azione effettiva; vano, giacchè non si poteva distruggere la realtà, la effettività dell'azione politica comunista sul terreno democratico, e la sua inevitabile convergenza con quella dei partiti democratici. E così, logica e anzi inevitabile fu la collaborazione dei partiti democratici con quello comunista nel CLN e nei governi di coalizione, prima e dopo il 2 giugno 1946.

Neppure il fatto che il PCI mirasse fino da allora alla fusione di tutte le forze politiche proletarie in un solo partito poteva per sè costituire un'obbiezione valida. Finchè tale obbiettivo fosse perseguito con metodi democratici, il partito che lo propugnava rimaneva sul terreno della democrazia. Toccava agli altri partiti proletari vedere se convenisse loro, o no, favorire un simile processo di fusione, considerandone le conseguenze.

* * *

La prova, a cui l'accettazione comunista del metodo e del regime democratici non ha retto, è stata quella dell'esclusione del partito dal governo. Eppure, il fatto era democraticamente normale, quale che fosse il giudizio politico sulla opportunità di quella esclusione. Essenziale al metodo democratico è appunto questo: che un partito svolga la sua azione politica sia al governo, sia all'opposizione, rimanendo nei due casi entro la legalità e nello spirito democratico, allo stesso modo e misura.

Da quando, invece, il PCI fu escluso dal governo (e non potè quindi più contare sui vantaggi della partecipazione governativa) esso cominciò a prediligere in fatto, e più d'una volta ad enunciare o almeno a mascherare in linea di principio, un altro metodo; quello dell'impiego delle masse, dell'azione diretta. Pur non respingendo il quadro della costituzione repubblicana, e anzi continuando a presentarsi come il più risoluto assertore di questa, il PCI ha mostrato di voler riempire tale quadro con un contenuto contrastante ad esso, accennando abbastanza chiaramente che, se il quadro non si adattasse, sarebbe fatto saltare. Parlamento, governo parlamentare, partiti, elezioni, stampa politica, rimangano pure: ma soggetti tutti a pressioni di massa che li facciano funzionare non come la maggioranza costituzionalmente accertata vorrebbe, ma come piace a una mitica volontà sovrana che è detta del proletariato, ma di fatto è quella del partito comunista, cioè della sua direzione.

Questa combinazione di democrazia formale e di dittatura sostanziale di partito o di classe, ha trovato la sua manifestazione massima nella contemporaneità con cui il PCI sostiene il programma ufficiale, democraticamente ortodosso, del Fronte popolare, ed esalta il metodo e il regime tipo Gottwald che della democrazia adottata dalla nostra costituzione è l'antitesi. Così, l'evoluzione interna del PCI, una volta uscito dal governo, si è venuta a incontrare con la trasformazione dei regimi dell'Europa orientale in senso dittatoriale: costituendo, l'un fatto e l'altro, la fine del periodo collaborazionistico-democratico del comunismo europeo.

Corrispondentemente, il PCI ha assunto ed assume in politica internazionale posizioni al tutto indipendenti dalle esigenze nazionali italiane, in quanto, cessata la collaborazione tra URSS e potenze occidentali, unica legge della sua condotta è tornata ad essere la politica della prima potenza in contrasto con le seconde.

Luigi Salvatorelli

LA BATTAGLIA ELETTORALE AL "SERRATE,,

Tutti pensano al dopo

Il pubblico si chiede cosa faranno i comunisti: questi a loro volta hanno serie preoccupazioni per un accenno dell'organo D. C. a "provvedimenti cautelativi,,

Roma, 5 aprile.

Non tutta calma, la penultima domenica preelettorale fa presagire che in questa e nella prossima settimana si infittiranno ulteriormente le cronache degli incidenti. Il comitato per la tregua, che si riduna venerdì per la sua ultima seduta, avrà da fare a lungo, solo che vi si voglia prendere atto di tutte le segnalazioni che gli saranno pervenute o che i diversi gruppi stanno documentando in questi giorni: ma l'attenzione generale non si rivolge agli incidenti e non si sazia delle cronache; vuole piuttosto previsioni e va sforzandosi di farne su quello che avverrà il 18 aprile. Generalmente la nuova battuta amaramente scettica: « Godiamo in pace questi ultimi giorni di battaglia elettorale, perchè dopo verranno i veri guai ».

Risposta indiretta

E questo incubo del dopo non è solo del pubblico, che per la maggior parte si domanda che cosa si preparino a fare i comunisti, ma si nota negli stessi comunisti, che per la bocca stessa di Togliatti, in questi ultimi giorni, più di una volta han chiesto che cosa intenda fare l'on. De Gasperi. Ieri a Venezia la domanda è stata fatta formalmente, immaginandosi Togliatti di aver De Gasperi interlocutore: « Se tu — gli ha chiesto — il 18 aprile non avrai la maggioranza, abbandonerai il governo? ».

De Gasperi parlava in quel momento a Verona, ma inutilmente si cercherebbe nel suo discorso anche un semplice cenno che ci possa servire da risposta.

Una risposta, invece, era ieri mattina anticipata a Roma dal quotidiano « Il Popolo » in un breve corsivo di intonazione misteriosa e minacciosa. Vi si parla in un punto di quei « provvedimenti cautelativi nei confronti dei comunisti » che sono stati adottati in Inghilterra e in diversi Paesi americani.

« Nel nostro spirito democratico — vi è detto poi — erano sorte perplessità »; perplessità, s'intende, se sia opportuno o meno che anche l'Italia si ponga sulla medesima strada. Ma le armi che vengono alla luce da ripostigli comunisti, i brogli che si tentano (e qui il citato il caso delle contraffazioni scoperte a Genova), gli scandali e i falsi fanno temere il corsivista del « Popolo » che si possa parlare di « prime avvisaglie di un tentativo di bolscevizzazione del Paese quale è già avvenuto, ma fortunatamente non sempre con successo, altrove ». Si lascia intendere che esso è fallito nei Paesi che avevano adottato provvedimenti cautelativi, e quindi il corsivista si domanda se la vittoria della scheda potrà costituire una sufficiente garanzia di difesa contro il comunismo: « E' un quesito — conclude — che dovremo porci dopo aver solennemente affermato nel voto che l'Italia vuol rimanere indipendente e democratica con tutte le sue libertà ».

Mai si era avuto prima d'ora un così grave riferimento ai tempi e alle tesi di libertà protette, democrazia protetta e simili. Si pensa, come è ovvio, che il corsivo non doveva essere una risposta alla domanda che Togliatti ancora non aveva formulato: ma una ragione di coincidenza esiste, e questa è assai probabilmente la riunione che nella mattina di ieri si teneva al teatro Adriano sotto la presidenza dell'on. Moro, esponente frontista: era il congresso del « fronte democratico » delle pubbliche amministrazioni, fronte che, come si ricorderà, al è costituito alcune settimane addietro quale una delle tante filiazioni del maggior fronte popolare. Ci furono allora polemiche abbastanza vivaci sia per l'inconveniente, era consueto, di adesioni, che si dicevano carpite sorprendendo la buona fede di funzionari e di impiegati ignari della vera natura della nascente organizzazione, sia perchè il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, interveniva con energia emanando una circolare che deplorava alcuni atteggiamenti dei pubblici impiegati e riprovava alcune fra le proposizioni programmatiche. Era in sostanza un ammonimento, un richiamo ai doveri che hanno i servitori dello Stato; e il corsivo del Popolo ha servito a ribadire l'ammonimento.

Da un'altra parte si rinfaccia al fronte un tentativo di ricatto compiuto l'altra settimana nei confronti delle forze di polizia: un comunicato dei social-comunisti ammonivà difatti severamente funzionari e agenti a non dare prova di servilismo verso il governo democristiano se si voleva conservare il posto e lo stipendio dopo il 18 aprile. E ancora ieri l'on. Leoni in un comizio a Sassari ha inveito contro gli agenti: « Voi domani verrete a decidere i nostri calzari e a battere i nostri piedi, nello stesso modo in cui vi comportate oggi ».

Posizione imbarazzante

« Io non porto calzari come il comunista Scelba crede, ma un abito normale e scarpe da passeggio », ha commentato allegramente Pacciardi, e negli ambienti del Viminale, senza oltre attardarsi nelle piacevoli facezie, si è osservato che il fronte non ha ancora chiaramente definito il proprio atteggiamento nei riguardi delle forze dell'ordine, comprese in queste anche le forze dell'esercito: difatti, a lato delle minaccie lanciate dall'esecutivo e delle insolenze pronunciate da Leoni, ci sono forme di blandizie, come la proposta fatta giorni addietro dall'on. Grieco e poi ripresa da Di Vittorio, e finalmente dal fronte, per la concessione agli agenti di un premio pasquale e di una maggiorazione di paga per il lavoro notturno.

Detto qui di passata che Grieco è il capo riservato ispettore al comando della polizia in caso di vittoria del Fronte, resta da dire che l'incertezza dell'atteggiamento comunista verso le forze armate dello Stato è stata confermata in occasione della rivista di ieri. I giornali del fronte si sono comportati in modo vario e singolare: il *Paese* ne ha scritto in tono estatico; la *Repubblica* ha unito a una cronaca agrodolce (« sfilavano — vi è detto — pavesati da guerrieri, ma col sorriso di cartadiani innocenti ») un tentativo di ironia: ha scritto che a un agente è caduta la canna del mitra che portava a tracolla e che, « essendo di legno, si è piuttosto deteriorata ».

Che ci sia da schernire colle armi che ieri sono state messe in rassegna non è opinione molto diffusa, ma qui è importante dire che, d'altro canto, il fronte ha affisso manifesti che inneggiavano alle risorte forze armate democratiche. Tanta contraddizioni non si spiegano se non col ripetere che i comunisti cordeggiano nel contrasto fra l'impulso di fare la voce grossa minacciando e il timore di essere messi fuori legge. Nella tensione della campagna elettorale a tanto infatti siamo arrivati.

v. g.

LA RIVISTA MILITARE DI ROMA

"Anche i morti sfilano con loro,,

Roma, 5 aprile.

Credo proprio che i romani si fossero dimenticati che esistono i soldati, soldati italiani, voglio dire, appartenenti a reggimenti, a divisioni, ad un esercito che si chiama esercito italiano. Dopo la partenza dei bersaglieri, esuberanti mottambuli — e alla lunga ingombranti — soldati stranieri, i pochi militari che si vedevano per Roma, all'ora della libera uscita, scomparivano nel folto della popolazione, i più con uniformi addirittura pochissimi gli ufficiali nei luoghi pubblici, nelle radunate; tutt'al più attorno al palazzo del Ministero, in via XX Settembre, qualche vecchio colonnello con gli occhiali e la barba delle serie ed un'aria dimessa nella diagonale verde stinta, usuale, smacchiata in casa.

« Evviva! » a tutti

La notizia che ci sarebbe stata, sulla strada dei Fori imperiali, una rivista, una grande rivista all'antica, 15 mila uomini con autocarri e artiglieria e cingolati e servizi, ha sorpreso dapprima e poi eccitato la popolazione; che è corsa allegra, curiosa: giovani, ragazze, mamme con i bimbi in collo, uomini dai capelli grigi che avevano rimesso all'occhiello nastrini e magari il vecchio scudetto di combattente, vecchie con l'eterno lutto di un caduto. Hanno gremito gli spazi dietro alle transenne, hanno fatto delle scalinate del monumento a Vittorio Emanuele un tumultuoso anfiteatro, hanno vestito di vivo muschio i ruderi del Foro, le mura romane, hanno gridato i loro « evviva i granatieri! », « evviva la marina! », « evviva l'artiglieria! », persino alla polizia han battuto le mani alla Chiaia, che quando c'è qualche subbuglio per sciopero o interruzione del traffico o assalto a una bottega, accorre con metodi spicci. E sì che il tempo non era invitante, la mattina era grigia, tempestosa, foschi i Fori e i ruderi, gli archi del Colosseo aperti sopra un cielo di granito; solo verso la fine della cerimonia, anche il sole s'è ricordato che c'era una rivista dopo tanti anni, che era suo dovere, come è sempre stato, uscir fuori a balenare sui metalli ed a strappare bagliori alle armi e ai distintivi.

Una grande rivista durata un'ora, un'ora e mezza, anzi, se si tiene conto che quasi mezz'ora hanno impiegato a sfilare i reparti della polizia. Granatieri, fanti, carabinieri, guardie di finanza, artiglieri, carristi, reparti di alpini, di marinai e paracadutisti; soldati, soldati, soldati belli, fieri, benvestiti, disciplinati, elastici nel passo di marcia, ben dritti sulla vita quelli seduti negli autocarri; ragazzi bellissimi tutti, con i visi animati, intelligenti; con un figlio e una coscienza di sè che prometteva più di cento giuramenti.

« L'esercito si riprende » è il titolo di un articolo che il Ministro della Guerra Facchinetti ha pubblicato l'altro giorno su Stampa Sera, che stava guardare quelle facce per dargli ragione. Un esercito nuovo, i più con uniformi nuove, forestiere, ma chi ci ha occhio riconosceva i caratteri tradizionali, antichi, il superstite valore delle vecchie mostrine, dei gallooni rossi dei caporali, splendenti sul braccio.

Sempre gli stessi

Chiaro simbolo della tradizione ancor viva ci parve la vecchia montura dei carabinieri, i fracchini neri e rossi; e ci commosse il grigioverde di certi reparti, della guardia di finanza, per esempio, e il grigiazzurro degli aviatori (e si vedeva che i panni erano stati lavati di fresco, rimessi a nuovo con paziente fatica di massaia economa), e il turchino dei marinai; ma, anche nel nuovo panno giallo verde dei fanti che gli han dato gli alleati e nella foggia del giubbetto corto, si scorgevano i segni di un'eleganza nostra caratteristica; è stata presa dagli alleati la ghetta chiara che serra i pantaloni sulla scarpa, ma essa rievocava stranamente la uosa del vecchio esercito piemontese dei primi fasti del regno d'Italia, appena creato. E gli alpini s'è visto che non hanno smesso quel loro passo greve, un po' sfatioato (perchè « fa mal al pè, se marcia nal sul marciapè »), un po' « porcanaja », che hanno sempre avuto; basta quel passo a farli riconoscere di lontano, insieme col cappello grigioverde e il verde di intenso delle fiamme, bene mascitato dalla folla un applauso più caldo, più grato. E' bastato vederli sfilare per capire che sono sempre gli stessi, questi fanti nostri, che non amano la guerra e la fanno, che cantano canzoni di casa e di nostalgia, e cantano quando gli si danno l'ordine.

Uno dei reggimenti che ha sfilato è il 17° brigata Acqui, mostrina gialla; e, quando qualcuno disse che quelli sono i fanti di Cefalonia, ci fu un brivido fra la folla, erano in molti a ricordare l'eccidio di Cefalonia; altro che scappare, i fanti e gli artiglieri della Acqui, morirono più di seimila, nei giorni di battaglia, gran parte dei superstiti fucilati dai tedeschi; abbandonati dagli alleati, fedeli all'istituto dovere, quei primi giorni dopo l'armistizio, quando il Paese non aveva ancora ritrovato una fede e una speranza: « anche i morti sfilano con loro » disse uno, un omettino dimesso, fra l'artiere e l'impiegato: disse queste parole con tanta semplicità che si capiva che interpretavano il sentimento della folla.

Una mescolanza fortuita di reparti, di uniformi, di armi (« 12° reggimento di formazione » annunciava il programma) hanno fatto di questa prima rivista dopo la sconfitta una festa della speranza e del ricordo. Come non tornare col pensiero al passare dei granatieri, alla loro disperata difesa di Roma il giorno 9 e 10 settembre a Porta S. Paolo?

I carri armati

E, al passaggio dei semoventi armati da soldati con le fiamme dei cavalieri Firenze e Piemonte Reale, come non ricordare il sacrificio dei cavalieri di Montebello, alla Piramide di Caio Cestio, quei giorni? L'esercito si riprende, ha ragione il ministro, e con tutti i crismi di una tradizione che non vuol morire, che si chiama Giarabub, Vittorio Veneto e Calatafimi e S. Martino e l'Asietta.

Dopo un gruppo di trombettieri a cavallo che con le trombe dalle drappelle rosse sonavano una stridula aria d'assalto, la stessa forse che sonò a Pastrengo, ecco il trotto serrato dei carabinieri a cavallo con al fianco la cara inutile spada brunita; ma poi, per più di mezz'ora, fu un rumoreggiante arrancare di carri, di semoventi, di autoblindo, di cannoni autotrainati, da campagna, e medi calibri, e obici; e passò infine un reggimento di carri armati, enormi terri, ciascuna con due uomini in piedi nella torretta, con le cuffie del telefono all'orecchio, irti di cannoni e di mitragliatrici, mascherando i cingoli agretolanti l'asfalto, s'avvolgevano di un fumo dispettoso, lasciavano indietro una scia afosa di olio cotto, coprendo con il fragore l'ansimante accompagnamento della banda sotto il palco del ministro; una prova di forza, di disciplina, ci saldezza che suscitava stupore fra gli umili cittadini accorsi, illuminava gli occhi, pareva dare ad ognuno una sorridente baldanza, una consolazione di ricordi assopiti, un conforto d'avvenire.

Prisco

Un "libro verde,, sulle trattative con Belgrado

Roma, 5 aprile.

La preparazione tecnica della consultazione popolare del 18 aprile sarà completata entro domani con la spedizione, da parte dell'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno, dei manifesti che riproducono le istruzioni sul modo di votare e delle cassa contenenti le schede ed i verbali che dovrebbero essere consegnati alle 41.500 sezioni. I manifesti saranno affissi il giorno 7 in tutta Italia per offrire un'indicazione precisa agli elettori.

Notevoli facilitazioni sono state introdotte per l'elettore. Sulla scheda, infatti, è stato soppresso il quadratino recante il contrassegno di lista nonchè il numero d'ordine di esso. Vi si trova soltanto il contrassegno, che è delimitato da un rettangolo: qualsiasi segno apposto in un questo rettangolo, sia sul contrassegno sia fuori di esso, perchè nei limiti del rettangolo, è valido come voto. Da fonte ufficiale si è tuttavia precisato in proposito che non deve naturalmente trattarsi di segno apposito per far riconoscere il voto. In questo caso il presidente del seggio dovrebbe pronunciarsi sulla validità o meno del voto. In alcune regioni, e soprattutto in Emilia, taluni propagandisti vanno affermando che la segretezza del voto può essere violata attraverso particolari accorgimenti, come ad esempio nella posizione del contrassegno di lista. In sede di spogli di schede si potrebbero così individuare i votanti. Ciò è assolutamente falso, e chi apponesse sulla scheda il segno di voto secondo particolari istruzioni si vedrebbe annullato il voto.

In questo scorcio della campagna elettorale, che impegna in pieno anche i partiti che formano l'attuale coalizione governativa l'attività del governo ha necessariamente subito una pausa. Nella settimana tuttavia si avrà un risveglio di tale attività: mercoledì e giovedì, si spera, avranno luogo due importanti riunioni del Consiglio dei Ministri con relazioni dei ministri degli Esteri e dell'Interno. Gli sviluppi della politica estera sono stati nelle ultime settimane numerosi e importanti e l'on. Sforza, alla vigilia della sua partenza per Berna, le illustrerà ai colleghi di gabinetto.

A Palazzo Chigi intanto sono in preparazione una serie di libri verdi contenenti la documentazione delle trattative condotte dal Ministero degli Esteri: una di queste riguarda l'unione doganale italo-francese, un'altra i passi per lo stabilimento di rapporti con Belgrado.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà pure il progetto del Guardasigilli per il nuovo ordinamento autonomo della magistratura. Per esso, com'è noto, i magistrati verranno a distinguersi tra loro soltanto per la diversità di funzioni. Gli schemi di legge iscritti sono ben 332: quelli che per ragioni materiali non potranno essere esaminati verranno demandati al futuro governo.

Il generale Marshall prega nella cattedrale di Bogotà.

LA MORTE NEL CIELO DI BERLINO

Un aereo inglese travolto dalla picchiata di un caccia russo

Quindici morti - Protesta dei comandanti anglo-franco-americani

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 5 aprile.

La morte è giunta oggi a Berlino, a piombare nel dramma una situazione che sembrava ormai destinata, sia pure con qualche scossa, a stabilizzarsi ed a migliorare. Alla vigilia della riunione dei quattro comandanti, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia hanno comunicato alla Russia che tutti gli aerei occidentali diretti o provenienti da Berlino voleranno d'ora innanzi con scorta di caccia, a meno che l'U.R.S.S. non dia « esauriente e soddisfacente spiegazione » dell'azione di un caccia sovietico, impudentemente tuffatosi a disturbare un aereo passeggeri inglese. Tragico bilancio della collisione che ne è seguita, quindici vite umane.

Misure di sicurezza

Da parte britannica si attende una dichiarazione ufficiale. Subito però Sir Brian Robertson, comandante britannico in Germania, si è recato a Potsdam, alla residenza di Sokolowsky, per conferire con il maresciallo russo. Da Londra giunge notizia che il Foreign Office sta esaminando la situazione, che considera « estremamente seria ». Lo stesso generale Robertson si è messo in comunicazione con Bevin per l'esame dei provvedimenti da adottare. Bevin a sua volta ha riferito ad Attlee con cui ha avuto un colloquio sull'incidente.

La decisione britannica è stata comunicata da un portavoce di Robertson in una conferenza stampa, in cui il funzionario inglese ha tenuto a porre in rilievo come l'attuazione delle misure di sicurezza sia subordinata alla concessione di assicurazioni da parte sovietica.

L'annuncio americano, a firma del generale Lucius Clay, reca noto che non vi saranno ulteriori voli per oggi, da parte statunitense, e che da domattina gli aerei americani saranno scortati da caccia, salvo esaurienti spiegazioni e assicurazioni russe. Più tardi, la Francia ha seguito l'esempio anglo-sassone.

L'incidente che ha dato una nuova pennellata di drammaticità al quadro berlinese è stato fulmineo. Un aereo del tipo « Viking », appartenente alla B.E.A. (British European Airways), e proveniente da Londra, stava per atterrare a Gatow, ed aveva già stabilito il contatto con le torre segnalazioni dell'aerodromo berlinese. All'improvviso, dall'alto ed alle spalle dell'aereo britannico, è piombato un caccia russo del tipo « Yak ». A quanto pare, il pilota dell'apparecchio russo non è riuscito a controllare la picchiata, e un'ala del caccia ha urtato la cabina passeggeri dell'aereo inglese. Così, una maldestra manovra si è tramutata nella morte di quindici persone: dieci passeggeri (tra cui il corrispondente della United Press, Robert Collier) quattro uomini di equipaggio del « Viking », e lo stesso pilota russo. Ciò che è più grave, l'aereo sovietico volava al di fuori della zona fissata dalle convenzioni quadripartite, ed a maggior ragione il pilota britannico non si attendeva la manovra.

In serata l'Amministrazione militare sovietica ha diramato un comunicato nel quale esprime il suo rincrescimento per l'incidente aereo. Il comunicato dice: « L'Amministrazione militare sovietica in Germania annuncia con profondo rincrescimento che oggi è avvenuto uno collisione fra un aeroplano passeggeri britannico diretto a Berlino ed un apparecchio da caccia sovietico che stava per atterrare sull'aeroporto russo di Dahlof, nella zona sovietica della Germania ».

L'aeroporto di Dahlof, che si trova esattamente sul confine del settore britannico di Berlino, è situato a circa 80 km a nord-ovest dell'aeroporto britannico di Gatow.

Ripiegamento sovietico

I due apparecchi sono precipitati nel settore inglese di Berlino. Subito i rottami dei due aerei sono stati circondati da un cordone di poliziotti britannici che hanno cercato invano di salvare qualcuno dei passeggeri e poi hanno impedito a tutti di avvicinarsi in attesa di sopralluoghi delle competenti autorità militari; subito si era diffusa la preoccupazione che Berlino potesse esser tagliata fuori anche per via aerea: ma a portare un elemento di calma nella cosa atmosfera è giunta da Londra la notizia che la British European Airways intende proseguire regolarmente il servizio passeggeri per Berlino.

Fino al momento in cui è ufficialmente la sciagura aerea sembrava che la situazione berlinese stesse migliorando. Di fronte al fermo atteggiamento occidentale, le autorità sovietiche avevano praticamente rinunciato ad esigere l'applicazione dell'ordinanza sui trasporti da e per Berlino. Primo segno è stata la ripresa del traffico fluviale ed il rilascio dei natanti fermati. Poi è stato notato che il treno che recava a Berlino il generale Robertson è stato fatto passare ai posti di blocco di Marienborn senza soste dopo i soliti di sosta. Robertson ritornava a Berlino dopo essersi incontrato con il maresciallo Montgomery, il quale, a sua volta, sarà a Berlino domani e parteciperà la sera ad un pranzo a cui è stato invitato anche il comandante sovietico maresciallo Sokolowsky, che ha accettato.

L'incontro tra i due generali precederà l'avvenimento tanto atteso. Infatti nel corso della settimana saranno inviate le convocazioni tra il generale Drautkin, governatore militare sovietico aggiunto, ed i rappresentanti anglo-franco-americani sulla nota questione del traffico con Berlino. Si attribuisce, come è naturale, grande importanza ad un'eventuale conferenza tra Sokolovsky e Montgomery nell'attesa della quale passano in secondo piano gli avvenimenti di cronaca anche se per la loro natura rivestono carattere di gravità in una situazione già così tesa. Nella scorsa notte, per esempio, un ufficiale sovietico è stato rinvenuto morto in zona britannica. Si dice che mentre transitava lungo una linea ferroviaria sia stato fulminato dalla corrente elettrica della « terza rotaia ». Altri invece afferma che sia stato ucciso con un colpo di pistola.

Più grave invece quanto viene segnalato da Brunswick ove un carro armato sovietico avrebbe attraversato la frontiera con la zona britannica. L'equipaggio, armato di fucili e di pistole, avrebbe interrogato un abitante sui movimenti e sui posti di osservazione delle truppe britanniche. Il carro russo si sarebbe poi ritirato a Gehrmsdorf dove i russi avrebbero scavato trincee e piazzato mitragliatrici. Gli alberi entro il raggio di tiro delle mitragliatrici sarebbero stati abbattuti e demolito un ponte sull'Aller.

l. p.

Il convegno della "terza forza,,

Lo scopo: organizzare e difendere l'Europa minacciata dal conflitto fra i due grandi contendenti

Milano, 5 aprile.

(l. s.) Ha chiuso stasera i suoi lavori il 1° Convegno su « I problemi della Terza Forza ». Il convegno ha avuto carattere di studio, di ricognizione; non ne è uscita una organizzazione politica nuova, nè ancora un programma definito d'azione. A parte ogni altra considerazione, il momento, alla vigilia delle elezioni politiche, non si prestava a ciò. Tuttavia il convegno ha avuto il merito di imporre innanzi alle élites dirigenti della nazione una questione urgente, vitale e di creare un principio di orientamento e d'organizzazione per affrontarla.

In verità, il termine « imporre la questione » non è il più esatto. Più e prima di imporre una questione, si tratta di riconoscere una situazione: situazione di emergenza, a cui bisogna provvedere per la salvezza, non solo dell'Italia, ma dell'Europa.

Due grandi forze politiche, due potenze mondiali, procedendo in una loro espansione che circostanze eccezionali hanno reso, si può dire, fatale, si sono venute a fronteggiare ostilmente sul suolo europeo, e minacciano di urtarsi provocando la catastrofe di una terza guerra mondiale. Un certo numero di paesi europei (diciamo pure, all'ingrosso, l'Europa occidentale) si trovano materialmente in mezzo, fra i due contendenti; e rischiano di essere travolti nell'urto, o piuttosto (quando questa avvenisse) ne hanno la quasi certezza, poichè, secondo le maggiori probabilità, è proprio nel loro terreno che l'urto avverrebbe. Quel che è più, in seno a questi paesi, o almeno a taluni dei maggiori fra essi — la Francia e l'Italia — si riproduce, l'antitesi esterna, sotto forma di due tendenze, aggruppamenti, partiti agli antipodi l'uno dall'altro. Ciascuno di questi fa appello all'uno dei contendenti e si prepara all'occorrenza a sostenerne la causa. Abbiamo così la minaccia di una scissione interna, di una spaccatura del paese, che sarebbe ben altra cosa dalla contrapposizione ordinaria, fisiologica, di partiti diversi, regolarmente alternantisi al potere: una scissione, che al momento di quell'urto esterno rischierebbe di far saltare il paese in due pezzi e che intanto — si noti — acuisce, essa stessa, il grande contrasto internazionale.

La questione è se i paesi dell'Europa occidentale, e più particolarmente — per la ragione anzidetta — la Francia e l'Italia, siano costrette ad assistere passivi alla duplice minaccia, che potremmo anche dire minaccia unica a due facce; o possano, e quindi debbano, far qualcosa per scongiurarle. La questione è se si possa, e si debba, creare in mezzo alle due forze ostili, esterne ed interne, qualcosa di abbastanza distinto, e di abbastanza solido, per allontanarle in un primo tempo dal contatto immediato, allentare la tensione, procurare un respiro; e, in un secondo tempo, avviare un comporimento del contrasto, che riduca, all'interno e all'estero, a restaurare quel tanto di unità che è necessario per la vita normale delle società umane.

Se tra i due contendenti mondiali si riesce a organizzare l'Europa, o almeno una parte di essa, in modo di ridarle un minimo di pacificazione, di sicurezza, di autonomia, ci sarà una fortissima probabilità perchè la terza guerra mondiale non avvenga. Se, all'interno, fra reazione di destra e rivoluzione di sinistra, fra capitalismo pensano solo della propria conservazione e comunismo mirante alla dittatura proletaria e al sovvertimento universale, si realizza un aggruppamento di forze, non solo politiche, ma anche e soprattutto morali, se si concreta un programma d'azione — non solo sul piano politico interno ed estero, ma nella vita spirituale — capaci di arrestare e superare il contrasto, la guerra civile sarà evitata, e si restaurerà l'unità morale della nazione. Il successo estero aiuterà quello interno, e viceversa, in un circolo necessario.

Questo è il problema della Terza Forza: nè astrazione teoretica, nè partito nuovo da aggiungere ai vecchi, già troppi; ma — ripetiamolo — constatazione di una realtà di fatto gravissima, minacciante la vita dell'Europa e sforzo cosciente, virile, organico, per affrontarla e superarla.

L'ammissione dell'Italia all'Uno

La reazione russa alla proposta degli occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 aprile.

A Lake Success, il progetto sovietico per il controllo dell'energia atomica è stato respinto con 3 voti contro 2. Il che è quanto dire che è ormai inutile continuare a discutere dell'argomento. Del resto, a Washington nessuno dubitava dell'esito della questione. Gromyko ha avuto parole assai violente per gli occidentali. Parlando in inglese, quasi a dare maggior peso alle sue espressioni, il rappresentante sovietico ha tenuto a porre in rilievo che « la responsabilità per il fallimento dei negoziati atomici non ricade sull'Unione Sovietica ». A Lake Success si sono compiuti ben pochi passi positivi. Ma l'importanza delle N. U. è sempre notevole, e ognuno cerca di documentarsi di fronte alla storia.

Gromyko ha pure dichiarato oggi che boicotterà la riunione del Consiglio di Sicurezza convocato a New York per discutere la questione palestinese, aggiungendo che tutti conoscono ormai il suo punto di vista circa la proposta americana di una amministrazione fiduciaria per la Terrasanta. Riferendosi quindi alla richiesta presentata dalle tre potenze occidentali perchè vengano prese in esame le domande di ammissione all'ONU dell'Italia e della Transgiordania, il delegato sovietico, che ha già posto due volte il suo veto all'ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite, ha dichiarato che « la questione è stata riaperta per guadagnare un maggior numero di voti nelle elezioni della penisola. Solo così — ha soggiunto — si può spiegare la decisione che sottovalutano l'intelligenza degli elettori italiani, ha concluso Gromyko, possono far così del genere...

Le parole di Gromyko costituiscono la prima reazione russa alla richiesta degli Stati Uniti, Francia ed Inghilterra per un riesame della nostra ammissione all'ONU.

Al di qua dell'Atlantico, è dunque da segnare « nigro lapillo » un'altra giornata di rapporti fra il blocco occidentale e la Russia. Al di là dell'Oceano, quindici morti segnano oggi il progressivo allontanamento delle relazioni russo-occidentali. Ed è soprattutto a questo punto che guardano gli osservatori americani.

Intanto si procede febbrilmente alla messa a punto del piano di aiuti all'Europa. Secondo le voci che abbiamo raccolte stasera alla Casa Bianca, non è escluso che già nella giornata di domani Truman nomini il direttore dell'E.R.P. Si fa anche qualche nome. Il « favorito » sembra essere Paul G. Hoffman, l'attuale presidente del grande complesso meccanico della « Studebaker ».

Mentre il cielo della situazione europea permane cupo, il primo ministro belga Spaak ha conferito per un'ora e mezza con il Sottosegretario di Stato Robert Lovett. Oggetto della discussione, gli aiuti militari all'Europa, secondo le linee del recente messaggio di Truman al Congresso », come ha detto più tardi lo stesso Spaak. Ed il Premier belga si è manifestato assai lieto dell'esito delle discussioni.

Spaak ha tenuto a porre in rilievo di non esser venuto in America come ambasciatore ufficiale del suo governo o di alcuno dei paesi firmatari del patto a cinque. Ma è chiaro che egli agisce almeno in veste ufficiosa.

Edoardo Depuri

Taylor consegna al Papa un messaggio di Truman

Roma, 5 aprile.

Myron Taylor, rappresentante personale del Presidente Truman, è stato ricevuto questa sera alle 19 dal Pontefice, al quale ha rimesso un messaggio personale di Truman. Il colloquio è durato circa una ora e un altro avrà luogo giovedì prossimo. Si assicura che il soggiorno a Roma del diplomatico americano sarà più lungo del solito. Forse si prolungherà fino a luglio.

CRONACA CITTADINA

BRIGANTESCA IMPRESA IN PIENO GIORNO

Un bandito ucciso dalla polizia durante l'assalto ad una banca

La sorpresa: "Mani in alto!„ - Gli impiegati messi con le spalle al muro - Un bottino di oltre quattro milioni - Improvviso intervento di funzionari e agenti - La battaglia

Gli arrestati Pietro De Vita ed Emilio Sarni.

Già da qualche giorno la Questura aveva avuto sentore di un grosso «colpo» in corso Casale. Un agente la settimana scorsa, in una bettola di Porta Palazzo, sentiva parlare di un giovanotto, del quale però, assolutamente non riusciva a sapere il nome, che andava cercando due compari decisi e ben armati, per una rapina in grande stile ai danni di una banca: «Non avete per caso udito — domandava l'agente a chi lo informava — qual'è l'istituto preso di mira?». L'interlocutore rispondeva: «Ho sentito che si nominava corso Casale».

La Mobile si apposta

L'agente faceva un rapporto alla Squadra Mobile e il dottor Fatta organizzava un servizio di appostamento nei pressi di tutte le succursali di banche esistenti nei pressi di quel corso. Una particolare vigilanza veniva esercitata in piazza Borromini ove, una di fronte all'altra si trovano le agenzie della Banca Commerciale e dell'Istituto di S. Paolo.

Ieri mattina una grave segnalazione veniva raccolta da alcuni agenti negli ambienti della malavita: voce che dava per certo che la rapina sarebbe stata effettuata nella mattinata. Sin dalle 10, sul posto, come abbiamo narrato nella edizione di «Stampa Sera», si portava il dottor Sgarra, accompagnato dai vice-brigadieri Sanfè, De Medio, Da Salo e dagli agenti Fioro e Callegari.

A mezzogiorno intanto un giovane sui 23-24 anni, bruno, dall'accento meridionale, avvicinava nel posteggio di macchine pubbliche in piazza Vittorio Veneto l'autista Roberto Agradi di 45 anni: «Vuoi portarmi in corso Casale?». «Mi dispiace— rispondeva l'altro — ma io non sono il primo della fila». «A me occorre un'auto con cinque o sei posti come la sua. Ho da caricare degli amici. Parli al suo collega». L'Agradi informava della cosa l'altro autista, questi consentiva ed egli quindi si avviava con a bordo il giovanotto.

Costui era il ventitreenne Emilio Sarni di Michele, abitante in corso Antonelli 3. Il Sarni aveva un compito assai importante; quello di aspettare i due rapinatori suoi compari, e accoglierli a bordo per la fuga. In corso Casale il giovane pregava l'autista di fermarsi dinanzi al portone dello stabile num. 64. Venti metri più avanti c'è piazza Borromini e l'insegna della succursale dell'Istituto di S. Paolo. «I miei amici non sono ancora arrivati — dichiarava il giovane —, li aspetteremo». E levava di tasca un giornale sportivo, immergendosi apparentemente nella lettura dell'incontro Francia-Italia. Invece al disopra dell'orlo del foglio osservava attentamente le mosse dei suoi compagni che dovevano effettuare il colpo. I due banditi erano fermi in piazza Borromini vicino ai binari del tram; al giungere della vettura essi compivano un lungo giro attraverso alla piazza e si infilavano sotto il portone dello stabile ove è la banca, la quale a quell'ora, aveva già chiuso l'entrata principale per il pubblico. Essi entravano per una porticina secondaria che solitamente è chiusa dall'interno e che invece ieri inspiegabilmente era aperta.

Crivellato di colpi

L'operazione durava non più di mezzo minuto: i rapinatori entravano puntando le pistole, gli impiegati rimanevano paralizzati dal terrore ed alzavano le braccia. Mentre uno teneva sotto la minaccia della sua rivoltella i presenti, l'altro si appressava alla cassaforte, vicino alla quale, su di un tavolo, stavano ammonticchiate alcune pile di biglietti da mille, da cinquemila e da diecimila per un importo complessivo di quattro milioni e centosedici mila lire.

Convulsamente il bandito li afferrava e li cacciava nella borsa, entrambi poi indietreggiavano con le armi sempre puntate sino all'uscio poi si gettavano fuori. Ma fuori c'era la polizia.

Al dottor Sgarra ed ai suoi uomini non era sfuggito quel sospetto armeggio. Lo aveva messo in allarme l'arrivo dell'auto pubblica poi il suo dubbio si era tramutato in certezza, scorgendo i due entrare nello stabile.

Mentre l'agente Callegari, al avvicinava alla macchina, apriva lo sportello e immobilizzava il Sarni, il funzionario alla testa della piccola pattuglia, si precipitava per sorprendere i delinquenti, ma come abbiamo detto, il colpo veniva effettuato in poco più di trenta secondi, tanto che rapinatori ed agenti si scontravano sull'uscio. Il primo scorgendo la polizia, rimaneva annichilito, e di lui si occupava il brigadiere Sanfè saltandogli addosso, e disarmandolo. Ma l'altro, colui che teneva la borsa, cacciava una mano in tasca ne traeva il revolver, ed esplodeva tre colpi contro il dottor Sgarra, colpì fortunatamente andati a vuoto. Il bandito, si isolava allora verso l'autopubblica e nel tragitto veniva raggiunto da quattro o cinque proiettili sparatigli dal funzionario e dagli agenti. Apriva lo sportello e si trovava a tu per tu con l'agente Callegari, che teneva a bada il palo. Nella sparatoria che ne seguiva, il Callegari, rimaneva ferito e l'altro s'accasciava sul fondo della macchina crivellato di colpi. Visto il loro compagno barcollare ferito, gli agenti effettuavano ancora una scarica, colpendo nuovamente il bandito e ferendo di striscio alla testa il Sarni.

Nel frattempo l'autista Agradi, completamente disorientato e terrorizzato, abbandonava il volante, schizzava fuori dell'automobile e cercava di allontanarsi con tutta la forza delle sue gambe ma sentendosi le pallottole fischiare a pochi centimetri dal capo si gettava per terra e si nascondeva sotto il cofano della macchina fra le due ruote. Ne usciva solamente a sparatoria completamente terminata.

Mancato linciaggio

Gli agenti provvedevano al trasporto al San Giovanni del Callegari che veniva giudicato guaribile in una ventina di giorni; anche il bandito, identificato per Battista Boggio di Pietro di 28 anni, pregiudicato per rapine, domiciliato in corso Novara 5, era ricoverato allo stesso ospedale ma qui, poco dopo, decedeva. Intanto sul posto, avvertita telefonicamente dal custode della banca, che era riuscito a raggiungere l'apparecchio durante la rapina, arrivava la Celere, ed un camion zeppo di agenti.

Tale apparato di forze, si dimostrava immediatamente necessario; infatti una grande folla si era andata ammassando fra piazza Borromini e corso Casale e una trentina di persone, s'era scagliata contro il Sarni e contro l'altro rapinatore identificato per Giuseppe Vito di Angelo, di 25 anni, cercando di strapparli agli agenti, e percuotendoli furiosamente. I due, sottratti all'ira popolare, venivano fatti salire sul camion e tradotti in Questura.

Ci siamo recati per assumere informazioni sul Boggio, che è risultato essere il capo-banda, tanto nell'abitazione di sua madre quanto di sua moglie. Nessuna delle due era in casa; ma i vicini ci hanno detto che il giovane conduceva vita assai ritirata e che non dava noia a nessuno.

Il duello all'ultimo sangue

Su un bianco lettino d'una corsia dell'ospedale S. Giovanni giace, ferito, l'agente Mario Callegari, un giovane bruno di pelle e di capelli; gli sono attorno colleghi della Celere e della Squadra Mobile.

Nelle prime ore del pomeriggio gli ha già fatto visita insieme a funzionari di polizia il Questore che, dopo essersi interessato delle sue condizioni, gli ha fatto un caloroso elogio per il valoroso comportamento mantenuto nel duello con il rapinatore. L'agente si sentiva un po' confuso e perchè ancora sotto l'influenza dell'anestetico e perchè non completamente rimessosi dallo «choc» nervoso conseguenza del ferimento. Ma quando noi gli parliamo è già in grado di sostenere la conversazione con lucidità perfetta: il suo fisico robusto ha reagito con molta prontezza.

Gli è stata annunciata dal comandante della Squadra Mobile, sopraggiunto insieme al dott. Sgarra che guidò l'operazione contro i grassatori, la visita del Prefetto; l'agente si schermisce commosso per l'interessamento dimostratogli.

Inganniamo l'attesa discorrendo; gli abbiamo chiesto di narrarci l'episodio ed egli ce lo descrive con molta semplicità.

«Ricevemmo l'ordine di recarci in corso Casale all'agenzia dell'Istituto S. Paolo dove si stava commettendo una rapina. — Il prosegue: — Giunti sul posto vedemmo un'auto pubblica ferma davanti all'agenzia.

«Mentre il dott. Sgarra insieme ai miei colleghi entrava nell'edificio, io mi avvicino alla macchina che, secondo le segnalazioni, aveva trasportato i banditi. Apro di scatto lo sportello, impugno la pistola, e ad un giovanotto che fingeva di leggere un giornale dico: «mani in alto».

— Eravate in divisa?

— No; ed è per questo che le mani le alzò anche l'autista, avendomi scambiato per un rapinatore.

— Che faceste allora?

— Rassicurai l'autista e mi misi accanto a lui sempre tenendo sotto la minaccia della pistola il giovanotto che evidentemente faceva parte della banda. Pochi minuti dopo mentre scheggiavano colpi di rivoltella vedo arrivare di corsa un altro giovane con due borse di pelle in una mano. Si precipita come una furia verso la macchina gridando «Parti subito! Parti subito!»; apre lo sportello, mi vede e, prima ancora che mi sia accorto, ha nella mano una pistola e comincia a sparare. Sento un acuto dolore alla spalla destra; e rispondo al fuoco. Il forsennato cade nell'interno dell'auto ma continua a sparare senza però colpirmi, nonostante la distanza tra noi due sia stata forse meno di un metro. Riesco a gettarmi dalla macchina ed esplodo i proiettili che ancora mi rimangono.

— Fu una vera battaglia.

— Un duello all'ultimo sangue. Ad un tratto ho visto le borse di pelle che il bandito aveva lasciato cadere, le ho raccolte e consegnate al dottor Sgarra, sopraggiunto nel frattempo. Ancora non sapevo che contenevano milioni. Poi mi sono appoggiato ai miei colleghi, le forze mi abbandonavano; in macchina mi hanno portato qui dove il proiettile è stato subito estratto.

— Anche il rapinatore è stato ricoverato in questo ospedale.

— Sì, ed è stato per me triste vederlo morire, benchè avesse tentato di uccidermi. Era là, su quel lettino davanti al mio e si lamentava debolmente; un paio d'ore dopo spirava.

Si avvicina un'infermiera e gli misura la temperatura. «Ha qualche linea di febbre» dice, «bisogna lasciarla tranquillo».

M. Callegari, l'agente ferito

L'albero della speranza

Col nuovo titolo augurale la sottoscrizione prosegue

La sottoscrizione per ridare alberi a Torino, era nata — per una coincidenza di carattere europeo — da una iniziativa «una bottata olandese»: «L'albero del rimorso». Ma l'iniziativa torinese ha avuto tanto, impulsivo, schietto successo che la prima dicitura potrebbe apparire orgogliosità pessimistica o, comunque, strana. Perciò ribattezziamo la sottoscrizione col nome augurale di «Albero della Speranza».

In memoria del prof. Oreste Mattirolo che dello sviluppo dei parchi torinesi fu strenuo assertore ed amministratore: i Figli . . . . L. 3.000
N. N. . . . . » 50
F. O. . . . . » 500
Bernardino Martini, via Nizza 223, Torino . » 500
G. G., per l'albero . . » 100
In memoria di mio marito G. N. . . . . » 1.000
Per ricordare nostro Padre nel XI della sua morte L. S. e sorelle . » 2.000
Avv. Rodolfo Sacerdote » 2.000
Un Torinese vero: Viva Torino! Viva il Piemonte! . . . . » 1.000
Gli impiegati della 15ª divisione Assistenza e Beneficenza offrono in memoria di Filippo Burzio, accompagnando l'offerta con una bella poesia di Dante Negro . . . . » 370
La Banca Agricola di Credito, con la speranza che altre Banche la seguano . . . . » 10.000
N. N. . . . . » 500
Manif. Martiny (via Pietro Micca 4) . . » 5.000
Beppe . . . . » 500
Barone Paolo Manzoni » 5.000
Somme precedenti » 440.000
Totale L. 472.000

Precisiamo, per la cronaca di questo verde ripopolamento, che circa le 51 robinie offerte per il viale di Poso Strada, l'ing. Viraudo è stato il promotore della iniziativa; ma che alla sottoscrizione hanno contribuito tutti gli abitanti del viale stesso.

L'anniversario del sacrificio del generale Perotti

Ieri, 5 aprile, è ricorso il quarto anniversario della morte del generale Perotti e dei suoi eroici compagni trucidati dai nazifascisti: quattro anni sono passati dalla grigia mattina in cui, al primo chiarore dell'alba, otto uomini venivano condotti nel recinto del Martinetto addossati al muro e fucilati mentre, a fronte alta, gridavano «Viva la libertà!»

Il loro olocausto è stato ieri ricordato ed onorato sul luogo stesso dell'esecuzione: parenti, compagni di lotta, persone di ogni ceto sociale, donne, bambini; un mesto, devoto pellegrinaggio. Stamane alle 10 nella Chiesa di San Carlo, sarà celebrata, per iniziativa di un gruppo di Ferrovieri del Genio una Messa in suffragio del Generale Perotti.

Drammi della fatalità e della miseria

Dormendo soffoca la figlia

Di una fatale disgrazia è stata vittima una povera creatura di poco più di due mesi, Anna Carla Arduino. I coniugi Arduino abitano una squallida cameretta di via Fossata 17 sprovvista del minimo conforto, e il cui unico arredo è un letto per il padre, la madre, il figlio maggiore, e la piccina.

Ieri sera verso le 21, la madre, sposata per il duro lavoro, si era coricata coll'intento di allattare la bimba: nulla pareva turbare quella nuda felicità materna. Ma ad un certo momento la donna, non reggendo alla stanchezza, si assopiva e la piccina, rimaneva miseramente premuta fra il cuscino su cui era appoggiata al il corpo della madre. Una diecina di minuti che tanto durò il sonno, furon più che sufficienti per troncare la vita della bimba, rimasta così soffocata. Quando la povera madre si risvegliò, era ormai troppo tardi: in preda alla disperazione più indicibile, la sventurata donna si precipitava, prima da una vicina poi nella farmacia sottostante. Ma tutte le cure prodigate alla povera creatura, non hanno purtroppo servito a riportarla in vita.

Il custode di S. Mauro che uccise una vecchia

La notte dal 22 maggio dello scorso anno, in S. Mauro Torinese, Viscardi Cattari era di ronda alla Lavanderia Torinese, gestita da suo suocero, perchè ignoti in quelle ore erano soliti a fare visite non infruttuose allo stabilimento.

Il Cattari, ch'era armato d'un fucile da caccia, nella notte vide un'ombra e gridò l'«alt». L'ombra si diede alla fuga e dal fucile del Cattari sfuggì un colpo che uccise una vecchia che stava — a quanto si disse — impadronendosi di alcuni pali che servivano a stendere la biancheria. Rinviato ieri, a piede libero, in Corte d'Assise, l'imputato si scolpò dicendo che il colpo gli era sfuggito nella foga dell'inseguimento. Difeso dagli avv. Acciarini e Camoletto, il Cattari è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione per omicidio colposo, col condono di 2 anni. I sei mesi li ha già scontati col carcere preventivo.

ECHI DI CRONACA

LA PELICITA' DI GAETANO. E' triste. «Gaetano» gli ha detto la moglie, «forse sarà necessario chiedere l'anticipo sullo stipendio». Va per le strade, verso l'ufficio, a piedi, perchè anche il tram costa troppo. I manifesti, sui muri, parlano di tante cose, formulano promesse, esprimono speranze, sono un po' come l'ambizione di alcuni. Vota lista... chi vota per noi avrà pace e lavoro... chi vota per noi vota per... All'angolo della piazza, il giornalaio offre il solito giornale. Gaetano guarda i titoli, cerca qualcosa che gli offra la speranza, non sa bene neanche lui che cosa. «Ecco», dice ad un tratto, «ho trovato». In fondo al giornale, un taflancino *Totalvoto*, dodici liste, le principali in concorrenza. A fianco di ciascuna uno spazio bianco, per segnare il numero di seggi che si ritiene possano essere attribuiti. Il totale dei seggi: 574, quanti saranno i deputati della nuova Camera. Gaetano ha trovato il motivo della sua speranza. E in ufficio, quando il Cavaliere non lo osserva, scrive a fianco di ciascuna lista un numero. E alle due è il primo ad uscire. Imposta la scheda, va a casa più soddisfatto e «Hai chiesto l'anticipo?», chiede la moglie. «L'avevo dimenticato, ma guarda, c'è qualcosa che potrà andar bene». Mostra la scheda. E se vince, tutto sarà cambiato, nella casa modesta. Anche se non sarà il primo premio, ma un premio di consolazione, perchè Gaetano ha votato per se stesso, questa volta: il 18 aprile, poi, voterà per il paese. Ed è certo che andrà a votare perchè in caso di vincita al «Totalvoto» dovrà dimostrare di aver esercitato il proprio diritto di voto. E in questo modo avrà reso un servizio alla Democrazia, e forse avrà giovato anche a se stesso; ed anche se scettico, potrà dire di aver fatto coincidere il bene del paese con il suo bene personale.

ATTENZIONE! Broccardo assume cliente già sua affezionata e nuova clientela di avere risparto un rinomato elegante locale famigliare precollinare. Saloni, salotti appartati, scelto servizio. *Ristorante Broccardo* già Gonnella, *Strada Chieri* 71, tel. 80-404.

ONDULAZIONI E.O.T. *Via S. Tommaso 5.* Tutte le confezioni per signora e per uomo, abiti per Comunione per bimbi e bimbe, completi per uomo, impermeabili, giacche, pantaloni, pullovers, tailleurs camicette ecc. Prezzi ottimi. Pagamento rateale.

TADDEI informa che oltre ai rinomati tipi di calze Nylon da donna, ha posto in vendita il Nylon Twisted da uomo di durata garantita. *Taddei: piazza Carlo Felice 22 e via Pietro Micca 20.*

LETTI PEPINO, *via Palmieri 29* (ang. via Avigliana) tel. 73-416. Liquidazione letti in ferro e ottone rimanenze di magazzino. Letti di lusso, robustissimi, a partire da L. 11.500. Letti in ottone inalterabile a L. 15.000. Occasione per Alberghi.

IMPERMEABILI PER BAMBINI nel più grandioso e conveniente assortimento: tutti i tipi per uomo e donna, solo da *Fox, via Pietro Micca 19, Torino.*

GALLERIA SASTORE, *p. Statuto 1.* Tel. 53-625. Continuano, con grande concorso di Pubblico e molto animate, le vendite all'asta — a libera offerta — della ricca collezione di oggetti d'arte e di arredamento. Questa sera e domani sera, ore 21 terza e quarta tornata.

MATERASSI a Lire 3.400 in lana e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 19 tel. 48-881. Torino.*

PIEDI DOLENTI: per calzari bene indirizzatevi a degli specialisti. La Ditta *Serratrice* è una di queste. *Corso Vitt. Em. 9, Torino.*

FATIMA - *Via Gramsci 1* continua a prezzi imbattibili e con nuovi arrivi la liquidazione di maglierie, camiciette, sandali ecc.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,20: Orchestra Cemporese - 13,30: Canzoni - 20,40: Intermezzo brillante - 21: «Pedro», di Piskoff.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra Ferrari - 14,15: Orchestra Ricelli - 17,30: Musica da camera - 19,12: Orchestra Armandola - 20,40: Orchestra Molotti - 21: «Zoop... la» - 22,25: Canzoni napoletane.

BOLLETTINO METEOROLOGICO:

minima + 6,1; massima + 14,6; media + 11,2; pressione 732; umidità 72; vento debole; cielo nuvoloso. Previsioni: perdura tempo instabile, cielo in prevalenza nuvoloso con pioggie isolate. Miglioramento nel basso Piemonte e zona appenninica. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Federigni Zaira m. Del Fa, a. 72; Ghidani Costantino, a. 61; Lavella Alessandro, a. 84; Villafranca Bolognesi Eugenio, a. 62; Sacco Vittorio, a. 84; Rovero Giovanni, a. 61; Magnani Rosina ved. Mattaniglio, a. 85; Villa Silvia, a. 72; Bruno Concetta m. Fiorè, a. 58; Allodia Angela ved. Grimaldi, a. 94; Dovano Giuseppe, a. 68; Gilli Bartolomeo, a. 62; Clerico Luigia ved. Losca, a. 66; Billia Maria ved. Faglietti, a. 74; Soave Maria ved. Tesoro, a. 70; Sacchi Maria m. Vallini, a. 79; Garzanese Rosa m. Lazza, a. 56; Garsena Caterina m. Genovesio, a. 88; Chiantaretto Domenica m. Bassano, a. 67; Martini Edoardo, g. 9; Alberti Anna ved. Tinelli, a. 49; Ferrero Maria m. Calvetti, a. 56; Taraglia Carlo, a. 55; Enrietto Caterina m. Bosino, a. 98; Ferraris Antonia, a. 80; Garino Domenico ved Lorenzetti, a. 78; Facetto Ugolina, a. 87; Gabri Amalia ved. Bertolini, a. 88; Dario Luciano, m. 3; Bonavia Fiorenzo, a. 30; Vantini Danilo, m. 8; Moglia Maria m. Bruneri, a. 41; Barbano Francesca m. Barbieri, a. 78; Fiori Angelo, a. 83; Andorno Emilio, a. 81; Nori Bianca, a. 84; Rocio Giuseppe, a. 71; Terzolo Guglielmo, a. 14; Provenzano Salvatore, a. 25; Avivetti Antonio, a. 80; Trevito Arnone, a. 87; Barella Giuseppe, a. 69; Scaglinate Giacomino, a. 9; Passio Caterina ved. Costamagna, a. 64; Ardolno Teresa ved. Rossello, a. 90; Bessone Cesarina ved. Parola, a. 79; Archetto Maria, a. 56; Varaglia Lucia ved. Allione, a. 70; Ciceri Fausto, a. 32.

Morti 49 - Nati 25.

SPETTACOLI

REPOSI
Grandissimo successo delle **THE PETERS SISTERS**
numeri di travolgente allegria
Sullo schermo un film
20th Century Fox
BOOMERANG
con D. Andrews e J. Wyatt

ASTOR
La Lux Film presenta:
Gioventù perduta
con Carla DEL POGGIO M. GIROTTI - Jacques SERNAS
Un fatto vero nella sua tragica realtà

CINE TORINO
La vicenda passionale di *Margherita Gautier*
LA TRAVIATA
con NELLY CORRADI e GINO MATTERA

IDEAL
GRANDE SUCCESSO di Chiaretta Celli - F. Sportelli - F. Coop, con i Fili Sarno. Sullo schermo: «Incontro a New York» con C. Francis. PLATEA 100 - GALLERIA 125 POLTRONE 150

STATUTO-MASSIMO
In contemporanea il film *20th Century Fox*
IL MIO AVVENTURIERO
con TYRONE POWER BETTY GRABLE

LUPE RICA
la grande vedette brasiliana trionfa nella grande Rivista Brasiliana
TROPICAL EXPRESS 1948
al Teatro Lirico

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,15 e 21,15 Gran Varietà con The Peters Sisters.
Lirico: Gran Rivista Brasiliana Tropical Express 1948: 16,15-21,15.
Galleria Fogliato via Mazzini 9. T. 42-127. Mostra pers. Garisano.
Castello: ore 21. Orch. Scala d'oro. Direziona M.o Caofora. Cantano E. Pelrone, S. Accardi.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-230. 21-1 Orch. Pavesio e Duré
Smeraldo Danze v. Goito 5. Orch D'Oridio 21-1 T. 680-470.
Principe: Ore 21: Orch. Moreno. Canta E. Costantino. Direz. Cariga
Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 52-470). Ore 21.
Cay: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici Solleta Di Cunzo.
Eldorado Danze Club, c. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria. Jeny Anderson, Carlos Villa.
La Serenella: 21 Orch. Serenelli. Cant. Pina Aurora e L. Leuteri.
Lutrario: Ore 21: Orch. Masutti.
Sala Gaudio: 15 e 21 Danze.
Danze Nizza (v. Nizza 34): ore 21.
Augustea: ore 17 the universitari.
De Benedetti: Danze ore 21.
Tabu Danze, Bogino 17. Trati. 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passione che uccide». Ella Raines e Edmond O' Brien
Astor: «Giovanità perduta» con Carla del Poggio, Massimo Girotti
Corso: «Cuore» con Vittorio De Sica, Maria Mercader, De Lullo.
Doria: «La moglie celebre» con Loretta Young e Joseph Cotten.
Reposi: Ap. 14, «Boomerang» D. Andrews, Jane Wyatt e Varietà con The Peters Sisters 16,15-21,15.
Metro-Cristallo: «Nipotchka» con Greta Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30, L. 139 e 14,30-17-19,15-21,45
Vittoria: «Hamlet» in technicolor di Walt Disney.
Augustus: «Cuore» con Vittorio De Sica, M. Mercader, De Lullo.
Alexandra: «Night and Day» con C. Grant e Smith. 16-17,30-21,30
Ideal: «Incontro a New York» Kay Francis e Comp. Riv. Gelli, Sportelli e Coop, ore 16,15 e 21,15.
Nazionale: «La settima croce» con Spencer Tracy e Signe Hasso.
Torino: «La Traviata» con Nelly Corradi e Gino Mattera. Ap. 10.
Statuto: «Il mio avventuriero». Tyrone Power, B. Grable, Pl., 80.
Massimo v. Po sag. v. Montebello «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e B. Grable. Platea L. 80.
Lirico: Ap. 14,30 «Tutte le spose sono belle» J. Fontaine, Riv. Tropical Express 1948: 16,15-21,15.
Hollywood: «La settima croce» con Spencer Tracy e Signe Hasso.
Principe: «Sua Altezza e il cameriere» Hedy Lamarr. Ult. 22.
Alpi: «I due orfanelli». Tolò.
Regina: «Duello mortale».
Astri: «Notte senza fine» con Teresa Wright, Robert Mitchum.
Olimpia: «Breve incontro».
Poi: Meandri della Cabala?, Gobin.
Romano: «Prendi la mia vita».
Lamarmora: «Arsenio Lupin».
Ambrosio: «Il magnifico bruto».
Luce: «I prigionieri dell'oceano» Tallulah Bankhead, W. Heflin.
Imperiale: «Cena sciogliera».
Nizza: «Grand Hôtel Astoria».
Vienna: «Ciao amici» Orch-Croh.
Esperia: «La casa dei Rotschild».
Eliseo: «Scala a chiocciola».
Fregus: «Alaska» e Varietà.
Nuovo: «Anni impazienti» e Riv. Willy Romano, E. Randi, Pl. 60.
Il Facio: «La bella del capitano».
V. Varese Avventure di Pinocchio.
Corallo: «Mercanti d'avorio».
Radium Americano in vacanza, V.
Astra: «Il ribelle» Cary Grant.
Excelsior: «Il segno di Zorro».
Cinestar: «Vertigine bianca».
Odeon: «Il mercante d'avorio».
Vittoria: «D'Artagnan» e I 3 Moschettieri. R. Goletti, L. 19. R. 25.
Fortino La donna che ho sognato.
Olimp. Riv. A. Adami, 16,30-21.
Adua: «Arcadia» e Lisbona». Var.
Brasile: «Corregidor». Varietà.
Palermo: «Filo del rasoio» Power.
Sociale: «L'altra» F. Gischetti.
Colosseo: «Lo sconosciuto di San Marino» con Anna Magnani.
Piemontese: «Il postino suona sempre 2 volte» L. Turner, J. Garfield
Moderno: Un'ombra nella nebb a.
Spazio: Isola peccati dimenticati.
Apollo «Sangue e arena» Col. T. Power, R. Hayworth, L. Darnell.
Lucente Topper (via impossibile).
Dora: «Oltre l'amore».

Per tutte le confezioni estive, usate il famoso tessuto stampato
COSTELLA
di puro cotone (cm. 70) a colori solidissimi marca "Sole - Onda"
Ricco assortimento
Comandate sempre la stoffa di garanzia col nome depositato "Costella" la marca "Sole-Onda" e il nome DE ANGELI - FRUA
TESSUTI STAMPATI DE ANGELI-FRUA

BICICLETTE A RATE
MOLLO - Via Bouchardon, n. 8
angolo Pastalacqua
(tra P. Susa e Piazza Statuto)
GARANZIA UN ANNO
Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5000 mensili
PRONTA CONSEGNA

INVENZIONE
e novità interessanti tutto il campo meccanico (compreso automotociclì, - foto, saldatura, giocattoli), assumiamo produzione già avviata, incrementiamo sviluppando esportando. Eccezionalmente esaminiamo anche brevetti corredati da modelli funzionanti. Scrivere cassetta 200 A - SPI - MILANO.

MOBILI
IN 18 RATE
Soc. MERLO & C.
Via Garibaldi, 26

RADIOTECNICI
presso l'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli, 2, troverete tutti gli accessori radio e pezzi di ricambio ai migliori prezzi
RADIO DI TUTTE LE MARCHE

VITTORIA - AMBROSIO
IMMINENTE
un grande film
un albero cresce a Brooklyn
da un grande romanzo

OGGI
AL
DORIA
inizieranno le votazioni anticipate per l'elezione di un nuovo deputato
TUTTI VOTERANNO
per
CATERINA
la deliziosa
LORETTA YOUNG
(Premio Oscar 1947)

Interprete del film
LA MOGLIE CELEBRE
con
JOSEPH COTTEN
ETHEL BARRYMORE
R.K.O. RADIO

Segretezza di voto!

Sanzioni contro chi si astiene

Il voto — gli elettori possono esserne certi — sarà circondato dalla massima segretezza. Nessuno potrà sapere in qual senso un elettore ha votato. Non soltanto la cabina è perfettamente isolata e la chiusura della scheda è ermetica, ma una speciale particolare rassicurazione: il Presidente della sezione prima di deporre nell'urna la scheda, staccherà l'appendice di questa, rendendo, con tale operazione, anonima la scheda stessa.

Ricordiamo che contro chi non vota, sono prese "sanzioni morali". Le generalità degli astenuti saranno inclusa in un apposito elenco, che sarà reso pubblico, per la durata di un mese, nell'albo comunale. Inoltre nei certificati di condotta, rilasciati agli astenuti senza giustificato motivo, sarà inserita per cinque anni la menzione: "Non ha votato".

Un venditore di tabacco ne accoltella un altro

Un tragico ferimento è avvenuto ieri a Porta Palazzo. Un rivenditore di tabacco, certo Mauro Sante, ventenne, dopo una violenta risea con un suo concorrente, estraeva un acuminato pugnale e colpiva ripetutamente il suo avversario alla schiena ed al collo. Raccolto in gravissime condizioni, il ferito, Giuseppe Torchio, di 22 anni, è stato ricoverato all'Astanteria Martini. Il Sante, datosi alla fuga, veniva arrestato poco dopo. Si tratta di un povero squilibrato, che la polizia ha provveduto a far internare immediatamente al manicomio.

Tutti due vincitori i ballerini della Maratona

Dopo la conclusione della maratona danzante presieduta dal maestro Rinaldi, conclusione avvenuta ieri mattina alle 5, la giuria riunitasi nel pomeriggio ha decretato vincitori a pari merito, come era da prevedersi, i due ballerini, conferendo il premio di 400 mila lire da dividere in due parti uguali. La stessa giuria ha confermato Guido d'Amato campione mondiale di ballo e il Ferrari è stato riconfermato campione mondiale di maratona danzante, lauro di cui s'era già recinto precedentemente.

Per invito dell'A.D.I. il prof. Vladimiro Arangio Ruiz, dell'Università di Firenze, terrà, nella sede di via Po 29, stasera, alle 18, una conversazione sul tema: «Bello e brutto nell'arte».

BORSE

Il mercato ha ripreso una migliore impostazione dopo una fase di depressione culminata venerdì dopo borsa. Il denaro di apertura, dapprima non diffuso ma abbastanza insistente, ha fatto conseguire alle quota vantaggi iniziali che sono stati in gran parte mantenuti fino al listino attraverso fasi di contrasto mentre, ricevute Fiat e Montecatini, Sem propendeva i titoli di Stato nel settore dei Redimibili e delle Rendite; migliori di poco i Buoni del Tesoro. Dopoborsa dapprima riflessioni, poi nuovamente orientato ver > un certo ottimismo. Le azioni Bariglione sono state trattate su codola a. 42, pagabile in L. 86 per azione.

Titoli	2	5	Titoli	2	5
Rend 02	69 75	69 75	Fiat	322 —	330 —
Rend 3½	81 15	81 25	Lanific.	646 —	650 —
» 1. a.	81 90	81 50	Bastogi	816 —	780 —
Rend 3½	68 40	68 60	Mediobanca	405 —	420 —
» 1. a.	68 40	68 50	Pirelli	490 —	495 —
Rend 5%	88 25	88 50	Meccan.	1800	1800
» 1. a.	88 25	88 50	Finelet.	810 —	800 —
Rend 5%	87 50	87 40	Ilva	208 —	213 —
» 1. a.	87 50	87 40	Ansaldo	300 —	300 —
Rend 3½	67 40	67 30	Viscosa	8250	8500
» 1. a.	67 95	68 —	Dir	13200	13200
» 5%	82 20	82 50	Savoia p.	550 —	550 —
» 1. a.	82 —	82 75	Aem	1400	1465
Ben. 49	99 50	99 50	Rum.	202 —	212 —
» 50-1	98 80	99 —	M. pore	1190	1200
» 50-II	98 80	99 —	Montev.	265 50	272 —
» 51-1	99 —	99 —	Zucch.	1020	1030
» 51 4	92 75	93 —	Union	570 —	575 —
Ind 48	99 25	99 25	Cart. it.	9425	9325
» 50 9	95 50	96 425	Snia p.	3650	3660
Per 3½	302 —	300 —	Perm R.	3300	3300
Ini 4½	460 —	460 —	Toro P	875 —	950 —
Eff 4½	498 —	500 —	M. A.	10.000	10.000
Irred 5	630 —	628 —	Stella	95 —	90 —
Irrisc.	650 —	650 —	Veldor.	2900	2900
Tor 4½	426 —	426 —	Mar. F	580 —	580 —
» 5%	352 —	342 —	Sade	800 —	825 —
» 5% 37	350 —	340 —	Sarpom	66 —	66 —
S. Paolo	440 —	440 —	Farmar	420 —	420 —
» 4%	467 —	466 —	Siam	—	420 —
» 3.5%	393 —	395 —	Westi.	725 —	725 —
Mil.	350 —	350 —	Parem.	575 —	556 —
» 4%	370 —	370 —	Ciment.	580 —	590 —
Med 4½	415 —	415 —	Fript	175 —	185 —
Prod. 5	890 —	900 —	Saffa.	1090	1090
S. Gen.	11.750	12.600	L. to. gas	480 —	500 —
Mont.	2350	2450	Telve	5700	5700
Merid.	2125	2225	Bergm.	2000	2000

Femminilità dei nostri tempi

Due recenti letture mi hanno confermato in un sospetto che nutrivo da qualche tempo, e il sospetto è questo: che la nostra età, i tempi che stiamo attraversando siano di natura essenzialmente femminile. Si è sentito tanto parlare di tempi di ferro, di tempi maschi, maschie legioni e decisioni maschie, che un'affermazione come la nostra parrà dettata più dall'amore del paradosso che da quello della verità. Ma la scienza psicologica moderna almeno questo ci ha insegnato, che dietro le parole pronunciate con maggiore insistenza ci sono le parole non dette, le più vere e profonde, che sono spesso diverse o talvolta tutto l'opposto di quelle.

Tempi maschi? Pian piano si dovrà ammettere che i nostri furono tutto l'opposto. In una conferenza tenuta da Bertrand Russell a Londra, e pubblicata di recente nelle edizioni dell'Università di Cambridge, l'acuto e spregiudicato filosofo affermava, tra l'altro, di non capire come Platone non fosse stato ancora messo tra i santi padri del totalitarismo. Fu la sua ammirazione per Sparta, ammirazione che si accrebbe dopo la sconfitta di Atene ad opera degli spartani, a ispirargli quella spartana, totalitaria Utopia che è la «Repubblica»: censura, fin nei recessi familiari, delle favole raccontate ai fanciulli, censura dei poemi Omerici nei quali il grande ma febbricitante poeta introduce eroi che piangono e dei che ridono, censura del teatro, propaganda di stato, bugie di stato, razzismo eugenetica ecc. «Tuttavia — aggiunge Russell — coi grandi meriti i suoi doni d'artista che gli spiriti liberali non si sono mai accorti di queste tendenze reazionarie fino a che i suoi discepoli Lenin e Hitler non ce ne hanno fornito un pratico commento».

L'identificazione dei regimi totalitari col regime di Sparta non basta tuttavia a giustificare l'affermazione che i nostri stessi tempi femminili, e anzi starebbe ad indicare il contrario se è vero che dire Sparta val quanto dire maschilità. Ma proprio questo da qualche tempo noi sospettiamo che non sia vero. Nel romanzo di Thomas Mann «Lotte in Weimar», a un certo punto l'autore fa dire ad Adele Schopenhauer, sorella del grande filosofo: «Non è la prima volta che lo faccio questa osservazione, che il gusto della guerra e dei soldati così vivo nella nostra nazione è legato a un sempre crescente disprezzo dell'uomo per il suo stesso sesso. Il fenomeno è una eredità dei costumi dell'antica Sparta».

Ora, la società nella quale si manifesta e si sviluppa da parte dell'uomo un entusiasmo esagerato per il suo stesso sesso, è una società femminile, se non altro per questa semplice ragione che l'entusiasmo per l'uomo è un sentimento essenzialmente femminile. Che il nostro secolo grondi di entusiasmo per l'uomo, eroe, despota, soldato, atleta o mimo che sia, mi pare difficile negarlo. Ma la femminilità dei tempi risiede anche e soprattutto in caratteristiche meno generiche, di cui enumereremo le più appariscenti ed ovvie.

Distintivo femminile è certamente l'insofferenza della contraddizione; esse si irritano se sono contraddette e attribuiscono l'opposizione alla malvagità, all'avarizia, alla gelosia, all'illiberalità del contraddittore. Anche Hitler con irragionevolezza femminile scoppiò in singhiozzi disperati quando Von Rhan si rifiutò ragionevolmente di ucciderci come egli lo pregava di fare, in nome di non so quali principi. Questa è del resto una delle più diffuse caratteristiche dei tempi totalitari, e non solo dei tempi totalitari, e non solo dei regimi ma delle masse, insofferenti di opposizioni, di critiche, di dubbi, di riserva, che essi attribuiscono al malanimo, alla gelosia, alla malizia degli altri governi e popoli.

E ancora. Sulla disposizione della donna alla bugia non occorre dilungarsi. Basterà specificare che le bugie disinteressate, frutto di umor fantastico, le troviamo tra gli uomini più che tra le donne. Le bugie delle donne sono quasi sempre bugie utili, servono ad accreditare e propagandare la virtù o la vanità dell'interessata. Le bugie di questi nostri tempi totalitari, regimi e masse, sono anch'esse bugie femminili, servono a propagandare virtù e bellezza degli stessi regimi e popoli. E come le donne quando si accorgono che bellezza e virtù non sono credute, così nei tempi totalitari si assiste a scoppi di furore collettivo se qualcuno mastra di nutrire qualche dubbio sulle doti propagandate.

Ancora. Le donne, si sa, sono conformiste per naturale difesa del nucleo familiare contro la dissipazione intellettuale, la spregiudicatezza e i sofismi ma non domi aneliti di evasione degli uomini dai legami convenzionali. Così i tremendi conformismi dei nostri tempi sono una naturale difesa delle società totalitarie contro gli aneliti soffocati ma non domi degli spiriti liberi e la loro velleità di rivolta.

Lo stesso dicasi per l'amore dell'ordine esterno, dote eminentemente femminile. I tempi che attraversiamo hanno sete di ordine esterno, di esterna disciplina, così come le donne hanno l'amore, che spesso sconfina in mania, della casa ordinata, dei mobili, casseruole, biancheria tutto in ordine. In arte è la stessa cosa. Il culto della bellezza disinteressata è virtù maschile. L'amore del bello che sia nello stesso tempo utile, del bello come si dice funzionale, del bello decorativo è femminile. I tempi che viviamo sono tempi in cui trionfa il bello decorativo, funzionale, tempi di arte applicata.

Pacifica è pure la disposizione della donna alle confidenze. Ebbene, questi non sono forse tempi in cui la confessione è stata trasferita addirittura a principio clinico di cura, tempi freudiani e tempi anche in cui dilagano memoriali, diari e confessioni?

Finchè si arriva alle manifestazioni materiali, fisiche della femminilità dei tempi. Una signora l'altro giorno in via Condotti mi faceva osservare che i negozi di indumenti maschili sono assai più colorati di un tempo a più colorati persino di quelli femminili, golf di tinte le più varie e tenere, calze lo stesso, persino le scarpe in tinte pastello dolcissime.

Qualcuno obietterà che alcune delle caratteristiche enumerate, conformismo, disposizione alla bugia, insofferenza della contraddizione, sono comuni a tutte le età di intolleranza e di despotismo. Ebbene, diremo allora che in genere le epoche di libertà, e quindi di critica, di verità, di bellezza disinteressata, malgrado la loro apparente dolcezza, sono epoche profondamente maschili, e le epoche illiberali, apparentemente dure e ferrigne, sono epoche essenzialmente femminili, ovvero — tanto per chiarire la nostra posizione verso l'altro sesso — epoche che mutuano rozzamente dalle donne tendenze e modi di che nel bel sesso si innamorano ma, riversate senza discriminazione in una società tutta intera, danno francamente un senso di nausea.

Sandro De Feo

Non accettare banconote con scritte di propaganda

Roma, 5 aprile.

Risultano in circolazione biglietti di banca recanti vaste stampigliature con frasi di propaganda elettorale. Tali stampigliature, oltre ad alterare le caratteristiche dei biglietti, tassativamente fissate con apposite disposizioni, possono rendere impossibile l'accertamento della legittimità dei medesimi. Pertanto il pubblico non è tenuto ad accettarli. Nemmeno la Banca d'Italia può introitare liberamente ai propri sportelli detti biglietti, dovendo farli sottoporre all'accertamento dell'autenticità da parte dell'apposita commissione tecnica prima di autorizzarne il cambio.

L'incontro di Colombes è finito: Mazzola (a destra) si rimette la tuta, Pozzo (al centro) sorride e Ballarin e Bacigalupo ricevono le prime congratulazioni. (F. Motolo)

Toscanini in televisione

Non più soltanto i milionari del Metropolitan lo vedono e lo sentono

New York, 5 aprile.

Prima di partire per l'Italia, dove, com'è confermato, dirigerà alla Scala una serata straordinaria di Arrigo Boito, Toscanini ha voluto fare agli statunitensi una concessione, che per la sua primizia è riuscita graditissima, e che segna, così affermano i giornali, una data ricordevole del suo soggiorno in America e dei nuovi servigi della televisione. Infatti egli ha accontentato la National Broadcasting Company di New York, la quale da qualche mese voleva provare con una trasmissione d'eccezione i recenti perfezionamenti tecnici della visione a distanza, e a capo dell'orchestra della stessa Compagnia ha svolto un programma wagneriano.

L'annuncio di questo avvenimento aveva acuito la più viva curiosità in tutti gli Stati, e anche a New York, perchè soltanto poche migliaia di privilegiati, fra i milioni di cittadini, hanno veduto e vedono personalmente Toscanini nelle pubbliche sale da concerto.

Questa volta tutti coloro che han potuto procurarsi un posto davanti a un apparecchio ricevente si sono cavati la voglia assai di assistere a un concerto di Toscanini, oltre che d'ascoltarlo. E di assistervi, come al pubblico ordinario non è consentito. Infatti la macchina di presa non sta nella sala, alle spalle del direttore, ma in fondo al palco, sicchè comprendeva nel suo raggio tutta l'orchestra, e di fronte, Toscanini.

Senza preoccuparsi, naturalmente, d'esser guardato da tutto il mondo, il Maestro ha ripetuto i gesti abituali nell'atto di dare i tradizionali colpettini con la bacchetta sul leggìo del primo dei secondi violini. Lo si è veduto con semplicità toccarsi i baffetti, assestare i capelli sulla nuca, volgere rapido lo sguardo su i settori strumentali. Durante lo svolgimento del concerto, pezzi dal *Lohengrin*, del *Tannhäuser*, del *Siegfried*, del *Crepuscolo*, infine della *Walchiria*, lo si è veduto descrivere col braccio destro le consuete evocazioni della melodia e del tempo, con la mano sinistra prescrivere gli effetti di piano e forte, un dito sulle labbra, o il medio oscillante sul cuore, la fronte corrugata o spianata... I giornali riferiscono che è stata «una indimenticabile rivelazione».

Ma c'è un altro argomento che accresce l'interessamento costante attorno a Toscanini, ed è la ricorrenza della sua prima stagione al Metropolitan, in cifra tonda: quarant'anni. Fu infatti nel 1908, il questi giorni, che si cominciò a parlare alla Scala dell'allontanamento di Toscanini. Giulio Gatti Casazza, passando al Metropolitan, lo conduceva con sè. E Toscanini inaugurò la stagione con l'*Aida*; Caruso come Radames e Scotti come Amonasro. I newyorkesi sanno, e gli anziani devono farlo sapere ai giovani, che essa rappresentò pel loro unico e massimo teatro d'opera la venuta di Toscanini e di Gatti Casazza. Se essa cagionò la fine dell'egemonia tedesca, non sostituì a questa una italiana, perchè l'eclettismo di Toscanini non escluse nè opere, nè cantanti, nè direttori d'ogni nazione, come risulta dai cartelloni dal 1908 al 1915, quando, con l'*Iris*, Toscanini diede l'addio al Metropolitan.

Quarant'anni son trascorsi. Non più soltanto i milionari del Metropolitan vedono e sentono Toscanini. La televisione e la radio lo trasferiscono a domicilio. Ed egli ha compiuto ottantasei anni il 25 marzo.

e. d.

Aria diversa a Tel Aviv

La città ha trent'anni ed è brutta - Manca l'anima ma la gente è risoluta, sicura di sè e della causa - Locali notturni e whisky

(Dal nostro inviato speciale)

TEL AVIV, aprile.

Dalla finestra dell'albergo vedo il lungo mare; ed il Mediterraneo, verde e bianco, ingrossato dal libeccio che versa piovaschi a urvide tregue di sole; e gruppi di borghesi un po' pingui che fanno gli esercizi militari al comando di altri borghesi; girano in tondo, ad un improvviso ordine s'arrestano e puntano il fucile; e le facce, che fin che giravano in tondo erano placide ed un po' annoiate, assumono una subitanea fissità feroce. Poi m'entra in camera l'amico e mi dice che iersera, mentre stavate la guardia comandata dall'Agenzia ebraica alla nostra auto, che è immatricolata a Damasco ed ha quindi una targa scritta in arabo, per quella targa è stata assalitata da un gruppo di turbolenti giovani, che hanno acciaccata la targa e si sono impadroniti delle bandierine italiane.

Le mani in pasta

A Tel Aviv spira un'altra aria che a Gerusalemme. Qui la gente è più risoluta, più sicura di sè e della causa, più intransigente. Non c'è, a Tel Aviv, quell'aria di ghetto che vi ho descritto di Gerusalemme, nè la sparacchiare continuo. Tel Aviv dà una parte confina con la zona morta che la divide da Giaffa, e qui ogni tanto arabi ed ebrei si azzuffano in battaglie regolari; ma a nord e sud-est è ben bene ribadita da una profonda zona di colonie ebree, in città c'è tutto, si vive tranquilli senza timore di attacchi e di sorprese, i negozi chiudono solo a notte, ci sono concerti, teatri, iersera siamo stati in un locale notturno che chiamano night-club, si vengono giovanotti con l'aria di impiegati di banca e fanciulle ben vestite, a ballare ed a bere whisky. E se si parla con gente che ha le mani in pasta nelle faccende politiche o militari, si vede che non hanno solo quell'idea fissa degli arabi da cui difendersi, degli ingiusti da cui liberarsi al più presto, hanno anche problemi interni, comunali, sociali, si sentono talmente già Stato, decidono quello che vogliono quei signori a Lake Success, che hanno tempo e voglia per dissidi interni, tanto che nelle ultime elezioni comunali c'erano non so più se trenta o trentadue liste a contendersi la vittoria.

Tel Aviv non ve la descriverò; è una brutta e pretenziosa città, ma non c'è da meravigliarsene, pensate agli orribili sobborghi sorti attorno alle nostre città negli ultimi trent'anni, e avrete Tel Aviv che ha poco più di trent'anni, sorta come quartiere periferico di Giaffa sulle dune marine a settentrione. Ha solo trent'anni, e già vi si riconoscono due stili; quello dei primi costruttori che avevano in mente i dignitosi quartieri ebrei di Varsavia, di Cracovia, il Kurfürstendamm ed il Bayrischa Viertel di Berlino, e tiravan su banche e palazzi e scuole e case d'affitto in quello stile, fra l'ottocento ornato di stucco ed il falso romanico, con intonachi colorati di verde e di rosa; e quello più recente, quando si primi romantici pionieri si accorsero i fascisti pianificatori di un nuovo stato, e immigrati tedeschi austriaci boemi ungheresi cacciati a forza dai loro quartieri modernissimi, vollero ricreare qui le case in cemento, lo stile novecento con i balconi a saponiera. Questo non è colpa degli ebrei, è colpa della nostra epoca senza fede, senza vita interiore; e una cosa sola manca ai nuovi lindi villaggi: le case non si raggruppano attorno ad un campanile cristiano, ad un minareto musulmano, per umile che sia, ma che basta a dare un senso di eterno e di divino alle labili vite che esse racchiudono, dondolio di campana, voce di muezzin.

Un fiorentino a Gerusalemme

Tel Aviv oggi con i suoi 150.000 abitanti, la cintura delle floride colonie, il porto, una rada ove stanno all'àncora numerose navi, già è considerata dagli ebrei come la capitale del nuovo stato palestinese ebraico, vogliano o non vogliano più creare questo stato quelli dell'Onu. Dissi in una mia lettera precedente che la Agenzia Ebraica ha assunto la qualità di vero e proprio governo, e da tempo, in previsione della spartizione, si sta preparando ad assumere i compiti amministrativi, giudiziari, fiscali e sociali di un governo; e commissioni lavorano freneticamente a rifinirne gli strumenti e i regolamenti. Fra l'altro ho trovato a Gerusalemme un ebreo italiano, il fiorentino dottor Vitta, già professore di diritto in una nostra università, che sta preparando il futuro codice civile ebraico; la difficoltà non è tanto giuridica quanto linguistica; questa lingua ebraica fatta rivivere dopo venti secoli è primitiva e poetica, si presta benissimo per lodare la primavera e le belle fanciulle, ha un amabile tono fuori del tempo per dei fumare si dice «far vapore» e piacere si esprime con la perifrasi «trovar grazia agli occhi»; cosicchè se offrite una sigaretta ad una ragazza essa per dirvi di no dirà che emettere vapore non trova grazia ai suoi occhi.

Ma per esprimere idee moderne e scientifiche, dato che come tutte le lingue sorte per affermazione nazionalistica l'ebraico rinato rifugge dai neologismi greci e latini, il vocabolario offerto dal Vecchio Testamento — quei libri che non sono scritti in greco o in aramaico — e dal Talmud non è sufficiente, nè per il diritto l'halakah (interpretazione giuridica del Pentateuco) è fonte inesauribile.

Si rompono gli indugi

L'andamento delle cose a Lake Success in questi ultimi giorni, e la dichiarazione di Truman che l'America abbandona il progetto di spartizione della Palestina ha consigliato l'Agenzia Ebraica a rompere gli indugi. Di questi giorni si sono radunati qui a Tel Aviv membri del Consiglio nazionale e dell'Agenzia ebraica ed hanno deciso l'immediata costituzione di un governo provvisorio ebraico che non avrà più bisogno di aspettare la data del 15 maggio (cessazione del mandato britannico), ma potrà prendere il potere da un momento all'altro. Il comunicato relativo afferma che a questo passo gli ebrei sono stati indotti dal progetto di tutela ventilato dall'America e dall'Onu, al quale fanno risoluta opposizione, perchè li priverebbe dell'indipendenza. Tuttavia il comunicato conclude offrendo amicizia agli arabi di Palestina ed ai paesi arabi vicini con i quali gli ebrei saranno felici di collaborare. Va notato che anche gli arabi, voglio dire il Comitato supremo della Lega Araba per bocca di Munir el Russeini e del dottor Khuri, hanno dichiarato al Cairo che non accettano la proposta di una tutela dell'Onu; ma naturalmente questo è il solo punto di contatto con gli ebrei — dei quali la proclamazione di un governo provvisorio considerano una provocazione. — Ed ai consigli di tregua che giungono dall'America gli arabi rispondono che sono più desiderosi degli altri di metter fine alla tragedia palestinese, ma non ai vani pace finchè — come proclama il Gran Mufti — «si rifiuta giustizia agli abitanti legittimi del paese».

Lo stato delle cose appare quindi più preoccupante che mai, anche se a Tel Aviv, come ho accennato, ho trovato un'aria di ottimismo ben diversa dai neri umori di Gerusalemme, dove parecchi ebrei, parlandomi a quattr'occhi, non facevano mistero del desiderio che avrebbero di piantar tutto e tornare a vivere come cittadini più o meno assimilati in America, in Italia, in Francia, in Austria. Un ebreo arrivato qui stamane da Nazareth, ancora stordito perchè il convoglio con cui viaggiava era stato attaccato (gli avevano lanciato contro certe bombe che chiamano cocktail Molotof), e che abitava ancora tre giorni fa a Gerusalemme, ove non si trova più nè carne nè latte nè verdura e il pane è razionato, diceva che qui gli pareva di rivivere, e la sola idea di poter andare stasera al night-club era bastata a incuorarlo.

Paolo Monelli

Re Boris era entusiasta di Hitler e del suo genio

IL DIARIO DI GOEBBELS

21 marzo 1943. — Vansittart (*) ha pronunciato il suo discorso di apertura alla Camera dei Lords. Ha attaccato violentemente i fuorusciti tedeschi che, attivi a Londra e avversi ai nazisti non lo sono contro i tedeschi. Egli chiede una propaganda contro la Germania in quanto tale e non contro il nazional-socialismo. Vuole distruggere la Germania, non il movimento nazional-socialista. Questa è musica per le nostre orecchie: Vansittart continui pure così. Non fa che spargere cacio sui nostri maccheroni propagandistici.

Terrificanti profezie

Ho ricevuto un rapporto sui recenti sviluppi della situazione in Germania. Le ricerche nel campo della disintegrazione atomica sono arrivate a un punto per cui si potrà forse farne uso nel corso di questa guerra. Spaventevoli distruzioni, sembra, possono venire causate con un minimo di sforzo, sì che le prospettive d'una maggiore durata della guerra e di una guerra futura sono terrificanti. La tecnica moderna pone nelle mani degli uomini mezzi di distruzione semplicemente incredibili. Le scienze germaniche sono al loro zenith, in questo campo. E' essenziale che noi si sia in testa a tutti, perchè così introdurrà una novità rivoluzionaria in questa guerra avrà le maggiori probabilità di vincerla.

Nel pomeriggio ho avuto un colloquio di più di tre ore con Goering, avvenuto in un'atmosfera di calda cordialità e amicizia. Sono stato lietissimo di questa possibilità di chiarificazione. Abbiamo esaminato il quadro generale della situazione e mi ha fatto piacere notare che ci troviamo d'accordo al cento per cento su tutti i problemi importanti.

Abbiamo parlato ampiamente di Hess. Goering nutre solo disprezzo per lui. Indubbiamente, l'estate scorsa ci ha messo in una situazione prossima alla rovina. Se Churchill fosse riuscito a screditare la nostra fedeltà verso i nostri alleati, la guerra avrebbe potuto prendere una tutt'altra piega.

In serata ho visto il film sovietico Suvorov. E' decisamente un film nazionalistico, in cui i bolscevichi cercano di stabilire un rapporto fra la Russia d'oggi e l'eroica storia antica del loro paese. Ci sono innumerevoli possibilità latenti, nei Russi. Se dovessero venire completamente organizzati come popolo, indubbiamente rappresenterebbero il più orribile pericolo che si possa pensare per l'Europa.

Mussolini e il suo popolo

26 marzo 1943. — Più gli inglesi sono radicali nel prevedere una pace di sciagure per la Germania e più mi riesce facile rafforzare e consolidare la resistenza germanica.

La stessa cosa sarebbe vera, naturalmente, nel caso dell'Italia; ma qui gli inglesi procedono con maggior accortezza. Gli Stati Uniti hanno ora proclamato Sforza l'alfiere di un futuro regime italiano. Egli è l'esponente d'una cosiddetta «Italia Libera». Per il momento queste sciocchezze non servono a nulla.

27 marzo 1943. — L'Ambasciata germanica a Roma mi ha mandato un discorso di Mussolini pronunciato il 3 gennaio dinanzi ai dirigenti del Partito. E' un discorso estremamente caustico e diretto specialmente contro i disfattisti circoli borghesi. In questo discorso confidenziale Mussolini ha dichiarato la sua incrollabile decisione di marciare fino alla fine con la Germania e il Führer... Egli merita realmente un popolo migliore di quello di cui è alla testa.

Cominciando da Lubiano, gli ebrei del Governatorato Generale di Polonia vengono ora evacuati verso est. Il sistema in vigore è piuttosto barbarico e non è il caso di descriverlo qui più particolareggiatamente. Non ne resteranno molti, degli ebrei. In complesso, si può dire che circa il 60 per cento dovrà essere liquidato, mentre solo il 40 per cento potrà venire adibito ai lavori forzati.

L'ex-Gauleiter di Vienna, che deve mettere in esecuzione questo piano, lo fa con notevole circospezione e secondo un metodo che non attragga molto l'attenzione. Un castigo divino si sta abbattendo sugli ebrei, castigo che, per barbaro che sia, è pienamente meritato. La profezia fatta dal Führer (**) a loro riguardo, per avere così scatenato una nuova guerra mondiale, si sta avverando nel modo più tremendo. Ma non bisogna lasciarsi andare a inutili sentimentalismi. Se non combattessimo gli ebrei essi ci sterminerebbero. E' una lotta di vita o di morte fra la razza ariana e il bacillo ebraico. Nessun altro Governo e nessun altro regime avrebbero la forza di giungere a una soluzione totalitaria del problema. Anche qui il Führer si rivela il campione impavido, pertanto inesorabile di una soluzione radicale imposta da condizioni esterne.

I ghetti che resteranno vuoti nelle città del Governatorato Generale ripopolati con ebrei sciacciati dal Reich. Processo che dovrà venire ripetuto di tanto in tanto. Non sarà divertente per gli ebrei, e il fatto che i rappresentanti dell'ebraismo in Inghilterra e in America stiano oggi organizzando e spoggiando la guerra contro la Germania, deve essere pagato a caro prezzo dai suoi rappresentanti in Europa; tutto ciò è semplicemente giusto.

Se tutti fossero così

28 marzo 1943. — La stampa di Londra ha iniziato una campagna in grande stile contro la Bulgaria, soprattutto sul problema se la Bulgaria voglia o non voglia attaccare la Turchia.

Re Boris ha espresso il desiderio di parlare con me a suo agio. Sono andato a trovarlo al Castello di Bellevue. Il nostro colloquio, che non doveva durare più di venti minuti, si è protratto per oltre due ore. Il Re è straordinariamente simpatico ed è tornato dalla sua visita al Führer pieno d'idee nuove, di consigli avuti e di progetti. Boris è un appassionato seguace del genio di Hitler, e realmente ritiene il Führer una specie di inviato divino.

Segue tutto ciò che faccio con un così vigile interesse che sono semplicemente stupito di quello che sa e di quello di cui s'informa. I miei articoli sul Reich fanno parte del suo materiale di lettura. Sì, mi ha perfino detto che si serve degli argomenti esposti in questi articoli per tutte le sue trattative diplomatiche.

E' un vero re pel suo popolo. Mi ha descritto come viaggi in incognito per i villaggi bulgari per capire i veri sentimenti del popolo. Il Re è sopra tutto molto contento che il Führer veda in lui un fattore di equilibrio nei Balcani.

Il Führer si mostra estremamente liberale verso la Bulgaria. Essa può fornire truppe ausiliarie qua e là, come ha fatto, per esempio, in Serbia. Di ciò dobbiamo essere grati al Re. Le aspirazioni nazionali della Bulgaria sono state in massima parte soddisfatte. Naturalmente il Re non pensa ad attaccare la Turchia... Ma è davvero abbellorditivo l'affetto e la devozione con cui si pone dietro al Führer. Se tutti i nostri alleati fossero così, potremmo veramente essere soddisfatti. Il Re ha fatto studi approfonditi sul morale dei Tedeschi ed è contentissimo dei risultati.

Era già sera avanzata quando ci siamo separati con la massima cordialità. Non si può non notare il fascino di questo Re. Se tutti i capi di Stato europei fossero di idee altrettanto aperte e altrettanto favorevoli a sostenere il nuovo ordine, non ci sarebbero ostacoli sulla via della futura Europa.

30 marzo 1943. — Questa domenica è stata completamente avvelenata da una incursione aerea d'eccezionale gravità da parte della R.A.F. su Lubecca. Nella sera sono stato informato della gravità della situazione da una telefonata interurbana di Kauffmann. Lubecca è in preda al caos.

(Copyright da *La Nuova Stampa*).

(*) Un segretario del Foreign Office, esponente dei germanofobi ad oltranza, fautore dell'annientamento politico della Germania.

(**) Hitler in un discorso al Reichstag, il 30 gennaio 1939, predisse che lo scoppio di un'altra guerra mondiale avrebbe significato la fine degli ebrei in Europa. Disse allora: «Voglio oggi ancora una volta fare una profezia: qualora l'internazionale dei finanzieri ebrei entro e fuori i confini d'Europa riuscisse nuovamente a precipitare i popoli in una guerra mondiale, il risultato sarà la bolscevizzazione del mondo e insieme una vittoria dell'ebraismo, ma l'annientamento della razza ebraica in Europa».

Abbiamo visto Goebbels in vari aspetti: appassionato, cinico, credente, crudele, malizioso; lo vediamo qui nel profondo, nella sua irresistibile infantilità, allietato ad una bravura, ad una lestezza, che ne avrebbero fatto il più grande attore di pubblicità del mondo. Egli è a colloquio con Re Boris, quello che già egli aveva definito uomo dal doppio gioco. Ma il Re parla affabilmente, entra nella torbida atmosfera fascista, e Goebbels, il furbacchione, cade a sua volta in un'estasi puerile.

Sanguinosa rivolta della polizia egiziana

Incendi e saccheggi - Decine di morti

Alessandria d'Eg., 5 aprile.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia di Alessandria d'Egitto si sono messi ieri in sciopero per ottenere un aumento degli stipendi. Ad essi si sono uniti studenti ed operai, che hanno inscenato turbolente manifestazioni in vari quartieri della città, tentando anche di prendere d'assalto un commissariato di polizia presidiato dalla truppa. I soldati hanno aperto il fuoco e parecchie persone sono rimaste ferite.

Nel pomeriggio è giunto in aereo dal Cairo il primo ministro Nokrashi Pascià che ha immediatamente conferito con il Governatore ed altre autorità locali.

Buona parte dei negozi e dei magazzini della città, nonchè parecchie abitazioni di europei, sono stati saccheggiati. Il cinematografo Lido, nel centro della città, in preda alle fiamme, ha bruciato per due ore prima che i pompieri riuscissero a spegnere il fuoco.

Lo sciopero della polizia ha lasciato la città alla mercè del popolino, che si è abbandonato ad ogni sorta di violenze. Più di cento edifici sono stati dati alle fiamme, mentre le caserme dei vigili del fuoco erano tempestate da continue chiamate di soccorso.

Il numero dei morti, che per ora è, secondo le cifre ufficiali, di venti, potrà aumentare dopo il controllo dei feriti ricoverati negli ospedali.

Stasera l'autorità militare, che ha assunto i poteri di polizia, ha imposto il coprifuoco e a partire dalle 19, le pattuglie che percorrono la città hanno l'ordine di sparare su tutti i passanti ritenuti sospetti.

Al Cairo le truppe hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte. I poliziotti della capitale, infatti, per solidarietà con i colleghi di Alessandria e per premere sul governo, hanno iniziato lo sciopero bianco. Circa un migliaio di agenti si sono barricati nel circolo della polizia, dichiarando che non usciranno fino a che non saranno accolte le loro richieste.

Anche a Porta Said, circa cento ufficiali di polizia della zona del Canale di Suez hanno deciso di unirsi allo sciopero dei loro colleghi in tutto l'Egitto.

SOCIETA' ROMANA di ELETTRICITA'

PER AZIONI - SEDE IN ROMA - Via Poli n. 14
Capitale sociale L. 3.000.000.000 versato

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1947

A partire dal 2 aprile 1948 è pagabile il dividendo dell'esercizio 1947 in L. 40 per azione, contro ritiro della cedola 22 o stampigliatura della famiglia corrispondente, come appresso:

a) per i certificati nominativi di «tipo speciale» senza cedole soltanto presso:
— la Cassa sociale, in Roma, via Poli n. 20;
— «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, in Milano, via Dante n. 4;

b) per i certificati nominativi provvisti di cedole, oltre che dalle suddette Casse, dalle Banche: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Credito Italiano.

Gli Enti o cittadini stranieri (anche se residenti in Italia) dovranno eseguire le operazioni di cui sopra esclusivamente presso le Sedi di Roma, e di Milano delle suddette Banche.

A partire dal 1.o luglio 1948 il pagamento del dividendo sarà effettuato soltanto dalla Cassa Sociale.

AUMENTO CAPITALE

L'Assemblea degli Azionisti del 28 marzo 1948 ha deliberato di elevare il capitale sociale:
— con effetto immediato da L. 1 miliardo a L. 3 miliardi mediante aumento del valore nominale delle azioni a L. 1.500 godimento 1.o gennaio 1948, utilizzando saldi attivi della rivalutazione monetaria 1946;
— in un secondo tempo da L. 3 miliardi fino a L. 4.200.000.000 mediante utilizzazione di saldi attivi delle rivalutazioni monetarie, accantonamenti a riserve e contemporanea sottoscrizione di azioni a pagamento.

In esecuzione della prima parte della deliberazione il capitale sociale è pertanto portato a L. 3 miliardi esclusivamente con aumento del valore nominale delle azioni a L. 1.500 ciascuna.

L'aumento sarà attuato, contemporaneamente al pagamento del dividendo esercizio 1947, mediante stampigliatura dei titoli azionari, da effettuarsi presso le stesse Casse e Banche incaricate del detto pagamento.

Roma, 25 marzo 1948.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SAPONE AL LATTE
RUMIANCA

MARC'AURELIO
BISETTIMANALE ILLUSTRATO
DIRETTO DA VITO DE BELLIS
Esce il mercoledì e il sabato
L. 20
DOPO CINQUE ANNI RITORNA!

PROPRI NEGOZI DI VENDITA:
TORINO - Via G. Giolitti 2 angolo via Roma, via Madama Cristina 12
NOVARA - Baluardo Partigiani 2 (ex Bal. Mazzini)

ULTIME NOTIZIE

LE TRATTATIVE FINLANDESI A MOSCA

L'ultima parola

Una lettera di Paasikivi a Stalin - La firma entro la settimana - Sempre avverso il Parlamento al patto imposto - Le nazioni scandinave affrettano preparativi militari

(Dal nostro inviato speciale)
Helsinki, 5 aprile.

Il signor Paasikivi è stanco, il popolo finlandese è stanco, la delegazione finlandese a Mosca è stanca; Stalin e Molotof sono stanchi. Tale è l'attuale atmosfera della vicenda russo-finnica: stanchezza. Stanco è Paasikivi, il quale da oltre una settimana dorme due ore per notte e ventidue ore discute; discute con il consiglio dei ministri, discute con i rappresentanti dei partiti, discute con i delegati a Mosca, discute con i capi dell'esercito, ma soprattutto, preso nella morsa « firma o guerra », discute con se medesimo. Stanco è il popolo, il quale la sera attende la guerra e al mattino può sperare nella pace, ed è al buio di tutto, non conosce le proposte di Stalin, non sa nulla delle controproste di Paasikivi e teme di trovarsi da un mattino all'altro con la stella rossa in fronte. Stanca è la delegazione finlandese, snervata dall'alternarsi dei banchetti e degli « aut-aut » del Cremlino, stanca di resistere a Mosca, stanca di premere su Helsinki. Stanchi sono Stalin e Molotof, tenuti nella corda per settimane e settimane dal più piccolo Stato d'Europa, stanchi di dover apparire cordiali e addirittura generosi, avvezzi come sono, con i piccoli, a tagliar corto.

Stanca era Paasikivi sabato scorso, che, addormentatosi profondamente, si destò solo alle 14,30, dimenticando che il Consiglio era convocato per le 10,30 del mattino; tanto stanco che, riunitosi il Consiglio alle 15, assurì in fretta la discussione prendendo in tre quarti d'ora la più importante decisione che la Finlandia abbia affrontato dopo Parmistizio. Le sue prime direttive ai delegati, infatti, sono state le seguenti: far presto, venirne fuori comunque, di maniera che, per guadagnar tempo, la Commissione parlamentare non è stata invitata al dibattito ed i due delegati, che avrebbero dovuto ripartire lunedì, sono ripartiti, dopo una ultima visita a Paasikivi, alle ore 11 di ieri. Così vive precipitazione ha sempre più allarmato l'opinione pubblica, la quale non già ex' chi vive per la notizia diffusasi nella mattinata di un « ultimatum » sovietico di quattordici ore e per un'ordinanza del governo (tuttora in vigore) che disponeva la sospensione delle licenze a tutti i militari e l'immediato rinforzo eccezionale delle truppe, delle armi e dei depositi bellici di frontiera (da notare che il testo del comunicato dice che tali disposizioni sono state prese contro il pericolo di furti e di incendio). Si aggiunga che i comunisti hanno fin da ora noleggiato la più parte delle automobili del Paese per una concentrazione a Helsinki e che progettano scioperi e manifestazioni di piazza in grande stile per premere sul governo nel caso esso si opponga ancora o ritardi la ratifica.

Frattanto giungevano a Mosca (ore 16,30) i due delegati Kekkonen e Koskenniemi, i quali, messo al corrente Pekkala delle controproste di Paasikivi, decidevano di incontrarsi con i russi, rimettendo al loro ministro degli affari esteri, Enkel, l'arduo compito di comunicare al Cremlino, attraverso il russo Abramov — già plenipotenziario sovietico in Finlandia — che essi recavano l'ultima parola della Finlandia, oltre la quale ogni trattativa sarebbe stata vana. (Sembra che Paasikivi abbia inviato a Stalin una lettera personale dello stesso tenore).

Nulla di nuovo, dunque, se si esclude la sensazione diffusasi oggi negli ambienti politici di Stoccolma che, a meno di un colpo di scena russo in funzione della precaria situazione internazionale, la firma del patto avverrebbe a Mosca entro la prossima settimana, mentre sabato prossimo la delegazione, liberata, attraverso la Svezia, dalla bizzarra prigionia nella capitale sovietica, farebbe ritorno ad Helsinki, dove il « patto » — dal quale si parla già come di un fatto nazionale — verrebbe sottoposto alla ratifica del Parlamento. Ratificherà il Parlamento finlandese?

Il suo atteggiamento d'oggi è anche più negativo di quello di ieri. Sono gli agrari quelli che oppongono maggiore resistenza, e che dichiarano apertamente la loro decisione di protestare di fronte al mondo per la violenza a cui la Finlandia verrebbe sottoposta. Turbate dalla ricolta intransigenza del Parlamento finnico, le Nazioni scandinave prendono frattanto misure poco confortanti. In un suo discorso odierno, il primo ministro danese Toft ha dichiarato la solidarietà più incondizionata della Danimarca agli Stati fratelli scandinavi, richiedendo l'immediato rafforzamento dell'esercito e respingendo la ideologia aggressiva di Mosca con inusitata energia, mentre il generale svedese Ehrvander, capo dello stato maggiore dell'esercito, ha illustrato la necessità immediata per la Svezia di far fatti: i quali, poi, consistono nella richiesta al governo, da parte della difesa civile, di un supplemento di 63 milioni di corone per l'impianto di rifugi contraerei, per automobilanze, trasporti, strade sotterranee ecc. Pessimismo? Forse solo prudenza; o forse quella tale stanchezza di cui ho parlato.

Virgilio Lilli

In rotta per l'Italia due navi del Piano Marshall

Washington, 5 aprile.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che le prime navi cariche di merci destinate ai paesi occidentali, in base alla legge per gli aiuti all'Europa, hanno lasciato le coste americane. Due navi cariche di grano sono già in rotta per l'Italia ed una terza è in viaggio per la Francia.

L'acquisto del carico è stato fatto in virtù dell'autorizzazione concessa la settimana scorsa dal Congresso per gli aiuti tampone che ammontano a 55 milioni di dollari, i quali saranno dedotti dalle rispettive quote assegnate ai due paesi dalla legge sugli aiuti all'Europa.

Le due navi destinate all'Italia sono salpate da Albany e quella diretta in Francia da New York. La partenza è avvenuta il 2 aprile. La Casa Bianca non ha precisato se Truman incaricherà o meno le rappresentanze diplomatiche degli Stati Uniti in Europa del controllo sull'attuazione del Piano.

Il giovane generale Hoyt S. Vandenberg è stato nominato capo di stato maggiore dell'aeronautica americana, in sostituzione del generale Spaatz dimissionario.

Pietro Nenni ferito in un incidente d'auto

Catania, 5 aprile.

Nel tardo pomeriggio di oggi è occorso un incidente automobilistico agli on. Pietro Nenni e Giuseppe Lupis nei pressi di Guardia Mangano. La macchina sulla quale avevano preso posto i due uomini politici diretti verso Messina sbandava, andando a cozzare contro un muro. L'on. le Nenni riportava contusioni al bacino, alla gamba destra e alla radice del naso, mentre l'on. Lupis subiva contusioni alla fronte e al torace con probabile frattura di una costola. Trasportati da una macchina di passaggio a Catania essi sono stati ricoverati nella clinica del prof. Umberto Benedetti.

Momento di panico a un discorso di De Gasperi

Bolzano, 5 aprile.

Stasera, dopo una giornata di intenso lavoro in varie località del Trentino, il Presidente del Consiglio ha parlato in piazza della Vittoria. Verso la fine del discorso si è udita una forte esplosione. Sembrava trattarsi d'una bomba carta. La folla, spaventata, si è sbandata paurosamente in un fuggi fuggi generale. Ma è stato lo stesso on. De Gasperi a rassicurare i presenti ed a richiamare la folla assicurando che non v'era motivo da impensierirsi perchè si trattava solo dello scoppio di un lampo di magnesio per le fotografie.

La folla si è raccolta nuovamente ed ha applaudito a lungo il Presidente del Consiglio.

Parroco assassinato a colpi di pugnale

Nuoro, 5 aprile.

Un efferato assassinio è stato perpetrato nel piccolo paese di Lei. Mentre il parroco del luogo la mattina per tempo si recava in chiesa per celebrare la prima messa è stato aggredito proditoriamente ed assassinato a colpi di pugnale.

Due morti per un'esplosione

Varese, 5 aprile.

In un cantiere di Campanello (Peschiera), dove si scaricano residuati di guerra, è scoppiata improvvisamente la testa di un siluro. Gli operai Luigi Rigo di 36 anni e Oliviero Albertini di 36 anni, colpiti in pieno, sono deceduti dopo qualche ora. Tullio Degani di 56 anni e Giovanni Pistorello di 69 anni, versano in imminente pericolo di vita.

Feste agli azzurri a Parigi

Anche gli inglesi elogiano il loro gioco - Amicizia tra Sentimenti IV e i granata - Alle 13,50 di oggi la squadra arriva a Torino

Parigi, 5 aprile.

Momenti e ore di gioia fra gli italiani convenuti a Parigi per il grande incontro di ieri. Visi sorridenti dappertutto negli ambienti dove si parla la nostra lingua.

La squadra si è goduta la gioia in tranquillità. Tornata a Saint-Germain, si è riunita attorno ai suoi dirigenti e dagenti a qualche bicchiere di vino nostrano — ultima rimanenza della scorta portata da casa per i pasti precedenti la partita — è rimasta a lungo a commentare l'incontro, le sue vicissitudini, i suoi particolari: il tiro dell'uno, la finta dell'altro, il gioco di testa di un mediano, gli scatti di un attaccante, la francobollatura di Ben Barek, l'intesa, la tattica seguita, la precisione con cui certe cose si sono verificate, il duplice rigore, sono tornati sul tavolo descritti e spiegati dai protagonisti dell'avvenimento. Occhi lucidi qua e là per la commozione, intendiamoci; e una soddisfazione grande in tutti. Pareva di essere tornati allo stato d'animo dell'anteguerra, quando la squadra, ad incontro terminato, affluiva tutta in una camera stretta, unita, affratellata; e commentava l'operato proprio. Miracoli della maglia azzurra! Per dirne una, i giocatori granata di riserva non avevano che parole di simpatia per il contegno di Sentimenti, il juventino che sul bordo del terreno di gioco aveva fatto un tifo terribile per i compagni in campo, fra cui egli avrebbe desiderato tanto di trovarsi.

Poi la bella, la lunga dormita. Il sonno del giusto. Alle 11 di stamane ognuno era ancora a letto. Tanto pioveva.

Pranzo a mezzogiorno; carico dei bagagli e poi addio a Saint-Germain. Finalmente qualche ora a Parigi. Piccoli acquisti, dappertutto italiani contenti come pasque. Alle 6, alla comitiva è stato offerto un ricevimento in un albergo centrale da parte della colonia italiana. Poi cena in un ristorante non lontano dalla stazione e partenza.

Il treno che ha lasciato la Gare de Lyon alle 20,50 per l'Italia non porta che gente felice. Che bella cosa il gioco del calcio... quando si vince! Fa dimenticare tutto.

Alle 13,50 di domani, martedì, la squadra sarà alla stazione di Porta Nuova a Torino.

La comitiva, dopo di aver pranzato ancora una volta insieme, si scioglierà, riprometendosi di ricomporsi per l'incontro con l'Inghilterra da cui ci separano poco più di cinque settimane. Per la partita stessa lunghi incontri hanno avuto luogo oggi fra i dirigenti nostri e quelli inglesi. I quali ultimi, bisogna dirlo, sono stati tutt'altro che avari di lode nei riguardi del comportamento degli « azzurri ».

Vittorio Pozzo

Commenti francesi

La prima causa della sconfitta sta nel gioco degli italiani

Parigi, 5 aprile.

Il calcio francese fa il suo esame di coscienza dopo la sconfitta di Colombes. Le sensazioni non mancano, ancorchè non ci sia molto accordo se non su un solo punto: il grande colpevole è... il vento. Che lo sia stato anche nel secondo tempo, quando i nostri lo ebbero a loro volta avverso, non conta, o conta poco. Anzi, hanno notato i colleghi parigini (non noi però) che il vento soffiava più raddoppio nel primo tempo... Per molti è la monetina dell'arbitro Ellis che decise della partita supremazia del calcio francese in continente.

« Un elemento importante intervenne durante l'incontro a favore degli italiani — scrive su " L'Equipe " Jacques de Kyswick: — vogliamo accennare al forte vento che soffava a raffiche accelerando o frenando la corsa del pallone, dandogli degli effetti inattesi, avvantaggiando sensibilmente i nostri avversari, migliori tecnici e quindi superiori nel gioco aereo. Per controbilanciare l'influenza di questo avversario supplementare — che soprattutto nel primo tempo soffocò tutta la sua forza — la squadra francese avrebbe dovuto organizzare il suo gioco in conseguenza e mantenere il pallone a terra ». E De Kyswick lamenta cosi che la sorte, per la mano fatidica di Ellis, sia stata così contraria ai francesi. Ma il bello è che proprio nell'articolo stesso si leggono due righette assai sorprendenti: « Se la Francia avesse vinto il sorteggio Reisaurer avrebbe scelto il vento contro! ».

Anche Jarreau avrebbe scelto in tale senso e lo dice aggiungendo: « I tricolori mi sembrarono tanto stanchi e tanto spossati al termine dell'incontro da farmi temere una catastrofe nel caso in cui avessero dovuto giocare contro il vento nel secondo tempo ».

« Record », sotto la firma di Duhan, avanza, come scusa, la fatica dei tricolori: « Non si conclude un Francia-Italia per il mese di aprile, allorchè i nostri giocatori sono stanchi e spossati da una stagione già lunga, e campionato e coppa incalzano ancora ».

Lasciamo a « Paris Presse » di rispondere per noi a Duhan, ricordando che anche in Italia il campionato incalza e con ben maggiore passione che non in Francia: « vedi Torino-Juventus ».

Per Eskenazi, sempre su « Record », le cause dell'amara sconfitta si cristallizzano in una sola: l'aver dimenticato che il calcio, innanzitutto, deve essere realizzatore e mirare non tanto alle floriture quanto al risultato puro e semplice.

Moltiplicate per dieci, per cento questi brevi brani e avrete il coro dei commenti parigini alla partita di ieri.

Lasciamo ora le critiche per passare alle lodi: non però dei tricolori — che se Marque, Prouff, Grillon, Ben Barek trovano dei difensori, gli altri componenti passano sotto acerrima forche caudine — ma degli azzurri. Unanimemente si riconosce che la prima causa della sconfitta francese sta nel gioco degli italiani. Gabriel Hanot, consigliere tecnico della squadra, espone le qualità degli azzurri che a parer suo più si sono messi in luce: « Se i cinque attaccanti francesi furono una delusione, quegli degli avanti italiani hanno diritto agli elogi: Gabetto, il centr'attacco, soltomise a una durissima prova gli esordi di Jonquet in squadra nazionale: vivo, incisivo, eccellente. Ehmer, il centr'avanti del Torino, senza far dimenticare Piola, possiede altre qualità che non il suo predecessore. Carapellese, l'ala sinistra abile leggera e astuta, segnò elegantemente due goals, uno col piede destro, l'altro di testa, e ha mostrato di essere esperto nello sfruttare ogni errore o semplicemente saltazione dell'avversario. Manola, interno sinistro, è un costruttore di gioco e un calciatore infaticabile e possiede una perfetta conoscenza delle risorse del calcio moderno ».

s. b.

Due incontri internazionali di atletica sono stati decisi: il primo avrà luogo a Roma il 27 giugno prossimo tra le squadre femminili italiana e olandese; il secondo si svolgerà a Firenze il 24 luglio e riunirà le squadre maschili italiana e svizzera.

CRONACA

Aveva cominciato da artista ed è finito rapinatore

La rapina, armata mano, d'una fiammante Aprilia ad un industriale, ha portato alle Assise ben otto imputati. Secondo l'atto d'accusa, tale Giordano Ottavio sarebbe stato l'organizzatore e l'ideatore del colpo colla complicità di certi Mario Ansinelli, Felice Del Zan, Carlo Arzani, Mario Caldara e Giacomo Bertioli. Certi Romano Coppo e Giovanni Morsito sarebbero stati i ricettatori.

L'Ansinelli era l'autista dell'industriale e a conoscenza della progettata rapina. Anzi, costui aveva fingersi rapicato della macchina e quindi il colpo si sarebbe effettuato senza chiasso. L'Ansinelli stesso avrebbe dovuto condurre personalmente la macchina in una rimessa sicura. Invece la sera stabilita si trovò sull'Aprilia anche il proprietario, sicchè l'Ansinelli dovette recitare la sua parte proprio con impegno.

Curioso fu il caso del Mosetto. Egli vendette l'Aprilia per 900 mila lire e n'ebbe in pagamento un buon numero di biglietti da mille, forse cento, falsi.

La Corte ha emesso le seguenti condanne: Giordano, 3 anni, 6 mesi e 10 mila lire di multa e, a pena scontata, ricovero d'autorità in una casa di lavoro e di custodia; Ansinelli, 3 anni e 10 mila lire; Caldara, 3 anni, 6 mesi e 10 mila lire; Arzani, 4 anni e 56 mila lire di multa; Bertioli, 2 anni, 6 mesi e 5 mila lire; Del Zan, 5 anni e 6 mesi; Coppo, 2 anni e 3 mila lire, e Moretto 3 anni, 6 mesi e 10 mila lire. Condonati per amnistia i 3 anni e 9 mila lire della multa. Però è stato condannato al risarcimento dei danni verso la P. C. in 900 mila lire.

Un operaio si uccide tagliandosi la gola

Un drammatico suicidio è avvenuto ieri verso le 15; la vittima è l'operaio Renato Tacconi, di 47 anni. Il fatto si è svolto in modo fulmineo, lungo un breve tratto di strada fra corso Belgio e corso Tortona. Alcuni passanti, nel l'attraversare il crocicchio, notavano un uomo, dinnanzi a un cancello, il quale, colto come da un improvviso raptus, barcollava sfracellandosi quindi al suolo con un gemito. Alcuni volonterosi accorrevano, ma nel rialzare il poveretto arrivavano con un grido di orrore: la gola del disgraziato presentava un largo taglio da cui il sangue sgorgava a fiotti, mentre una mano stringeva ancora un lungo ed affilatissimo rasoio. Lo sventurato, trasportato al San Giovanni, vi spirava.

La morte del Vescovo di Alba

Alba, 5 aprile.

E spirato oggi alle ore 14 S. E. Mons. Luigi Maria Grassi vescovo della diocesi. La notizia della sua scomparsa ha destato dolorosa impressione in tutta la cittadinanza

Pietro Nenni ferito in un incidente d'auto

Catania, 5 aprile.

Nel tardo pomeriggio di oggi è occorso un incidente automobilistico agli on. Pietro Nenni e Giuseppe Lupis nei pressi di Guardia Mangano. La macchina sulla quale avevano preso posto i due uomini politici diretti verso Messina sbandava, andando a cozzare contro un muro. L'on. le Nenni riportava contusioni al bacino, alla gamba destra e alla radice del naso, mentre l'on. Lupis subiva contusioni alla fronte e al torace con probabile frattura di una costola. Trasportati da una macchina di passaggio a Catania essi sono stati ricoverati nella clinica del prof. Umberto Benedetti.

Momento di panico a un discorso di De Gasperi

Bolzano, 5 aprile.

Stasera, dopo una giornata di intenso lavoro in varie località del Trentino, il Presidente del Consiglio ha parlato in piazza della Vittoria. Verso la fine del discorso si è udita una forte esplosione. Sembrava trattarsi d'una bomba carta. La folla, spaventata, si è sbandata paurosamente in un fuggi fuggi generale. Ma è stato lo stesso on. De Gasperi a rassicurare i presenti ed a richiamare la folla assicurando che non v'era motivo da impensierirsi perchè si trattava solo dello scoppio di un lampo di magnesio per le fotografie.

La folla si è raccolta nuovamente ed ha applaudito a lungo il Presidente del Consiglio.

Parroco assassinato a colpi di pugnale

Nuoro, 5 aprile.

Un efferato assassinio è stato perpetrato nel piccolo paese di Lei. Mentre il parroco del luogo la mattina per tempo si recava in chiesa per celebrare la prima messa è stato aggredito proditoriamente ed assassinato a colpi di pugnale.

Due morti per un'esplosione

Varese, 5 aprile.

In un cantiere di Campanello (Peschiera), dove si scaricano residuati di guerra, è scoppiata improvvisamente la testa di un siluro. Gli operai Luigi Rigo di 36 anni e Oliviero Albertini di 36 anni, colpiti in pieno, sono deceduti dopo qualche ora. Tullio Degani di 56 anni e Giovanni Pistorello di 69 anni, versano in imminente pericolo di vita.

Dopo una vita esemplare dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, per una crudele malattia che lo ha rapito all'affetto dei suoi cari, è spicato il

Dott. Ing. Antonio Leone

Desolati ne danno l'annuncio la moglie **Cinzia Silvestri**, i figli dilettissimi **Annamaria** e **Vittorio** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Cernaia 3.

Torino, 5 aprile 1948.

Gli impiegati e Maestranze della Fonderia Dott. Ing. Antonio Leone annunciano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo Principale.

Gli amici: **Valeriano, Franco, Nando, Piero** e **Mario** partecipano vivamente al dolore che ha colpito il loro amico **Vittorio** e la sua Famiglia.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 46-013

Oggi alle ore 15,30, confortato dalla religione, terminava la sua operosa vita

Damiano Giovanni

d'anni 74

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: i figli: **Maria** col marito **Giorgio Rivero** e figli; **Domenico** con la moglie **Rina Piumetti** e figlie; **Nino** con la moglie **Zina Biangino** e figlio; **Mario**; le sorelle **Susanna, Lucia** e famiglia, **Caterina** e famiglia; cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo in Possano mercoledì 7 corrente alla ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Falletti 9.

Possano, 5 aprile 1948.

La ditta **Vignolik** e **Damiano** annuncia con dolore la perdita del contitolare: **DANILANO GIOVANNI**.

Rag. Bertolino - Pubblicità - Possano

Dopo lunga sofferenze, sorretta dalla più grande fede, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ferrero in Calvetti

Ne danno il triste annuncio: il marito **Luigi**, il figlio **Franco**, la sorella **Teresina in Amisani**, i cognati **Amisani, Calvetti, Borgnesia**, i nipoti e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo il 6 corr. m. alle ore 16,30 partendo da Corso A. Diaz n. 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Pia Associazione Femminile della SS. Trinità** partecipa al grave lutto per la perdita della sua amatissima Presidente.

Cocr. Fun. Corino, v. Belluria 7, t. 49130

Ieri si spegneva, munita dei Conforti religiosi, l'anima eletta di

Alessandrina Borgogna ved. Giorgis

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Guido; Maria Ved. Rossi** con i figli **Elena** col consorte **Fabrizio Spinola** e figli; **Aldo** col convento **Benavenisura Morra** di **Lauriano** e figli; **Lando**; gli affezionati nipoti **Borgogna, Gemelandro, Frova, Binetti, Cortese, Munga**, Garrone e congiunti tutti.

Pinerolo, 5 Aprile 1948.

I funerali avranno luogo in Pinerolo mercoledì 7 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Moirano 3, indi la cara salma sarà trasportata a Torino nella Tomba di famiglia. La Messa di settima sarà celebrata nella Cattedrale di S. Donato venerdì 16 corr. alle ore 10. Si dispensa dalla visita e si prega di non inviare fiori. (92185

Onoranze Funebri Mastromoro - Pinerolo

Oggi 5 aprile munito dei conforti di Nostra Santa Religione ritornava a Dio l'anima cristiana di

Calcagno Giovanni

Mugnaio d'anni 62

Straziati per l'irreparabile perdita, ne danno il doloroso annuncio la moglie **Brovione Margherita**, i figli **Guido** con la consorte **Francesina Giuseppina** e figlio **Giovanni**; **Maria**, sorelle, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 8 aprile alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto (Molino fiabalcone). Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

I parenti inconsolabili, non potendolo fare personalmente, ringraziano in anticipo tutti quelli che prenderanno parte al funerali, ed al Loro straziante dolore. Baldichieri d'Asti, 5 aprile 1948.

Il 5 aprile 1948, munito dei Conforti religiosi e della particolare Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Conte Enrico Ripa di Meana

Consigliere di Corte d'Appello

Ne danno il triste annuncio la moglie contessa **Vittoria Faussone di Clavesana** con i figli **Maria, Gabriella** con il marito **Gian Paolo Gazzia, Luigi**, le cognate contessa **Eleonora Talice Rimi ved. Ripa di Meana**, nobildonna **Chiarina Faussone di Clavesana** ved. **Zampini Salazar**, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata **Teresa Costa**. (A

I funerali avranno luogo in Castellinaldo d'Alba alle ore 10 di mercoledì 7 Aprile. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Trascorsa una vita tutta dedita ad alleviare le sofferenze dei suoi malati ed a procurare il bene dei suoi Cari, è mancato dopo venti anni di dolori sopportati con serena e cristiana rassegnazione il

Dott. Cav. Secondo Oddenino

già medico condotto di Perino

Ne danno partecipazione la moglie Lina Cavagnero, i figli Lino, Maria, Matilde e Gianni con nuora, genero, fratello Dott. Andrea, nipotini, cognate e parenti tutti. I funerali in Poirino mercoledì 7 c.m. alle ore 10.

La presente serve di ringraziamento.

Non fiori ma opere di beneficenza. (81157

Il 3 corr., munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere in Roma il (82738

Prof. Giuseppe Cabetti

della Università di Roma e Direttore dell'Istituto Italiano di Studi Germanici

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio **Renzo** con la fidanzata **Jole Bassignana**, la nuora **Eugenia Fusina-Ferrero**, i cognati **Fusina, Galino** e famiglie, gli zii **Ferraro** e **Fusina**, i cugini **Cabetti, Fusina, Arduino, Crowther** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Roma il 6 corr. ore 10,30 e a Dogliani venerdì 9 corr. ore 10,30.

Dopo breve malattia si è spento serenamente, munito dei Conforti religiosi, (22758

Berrino Giuseppe

Rappresentante in Cereali

Ne annunziano la dolorosa perdita la moglie **Ester Matta**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Adele**, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 7 alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, Via A. Peyron 33. Non fiori ma opere di bene. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa di

Enrico Vione

la mamma, il fratello, la sorella i cognati e i nipoti con infinito rimpianto lo ricordano agli amici e conoscenti. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa dei Salesiani, via Pisani 27, il giorno 8 aprile alle ore 8,30. (22733

La moglie e le bimbe dell'ing.

Giacomo Veraldi

lo ricordano a parenti e amici nel 1° anniversario della morte. La messa ad Asigliano Vercellese alle ore 9,30 dell'8 aprile.

E' mancato stamani

Giuseppe Barbera

Ne danno l'annuncio i figli **Umberto** con la moglie **Rosi Ambrosia** e figli **Iris, Mario** e **Dino; Maria Rita** col marito **Paolicelli Rodolfo; Celestino** con la moglie **Anita Masoni** e bimbi **Mimmo, Romano** e **Rosanna**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Milano alle ore 16 del giorno 6 corrente partendo da Via Pindaro n. 7 (Viale Monza n. 272).

Milano, 5 aprile 1948.

Pompe Funebri Fratelli - Tel. 17801, 63484 - Via Paolo da Cannobio 5 - Milano

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Bacchio Teresio

la moglie, i figli, i parenti tutti con immutato affetto Lo ricordano e a coloro che Lo conobbero, ringraziando chi interverrà alla Messa di suffragio che verrà celebrata mercoledì 7 aprile, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Bernardino.

Nel primo doloroso anniversario dell'immatura perdita di

Andreoletti Antonio

la moglie, i bambini e la famiglia lo ricordano a quanti lo amarono, ringraziando chi si vorrà unire alla loro preghiera giovedì 8 Aprile ore 10 nella Parrocchia di Gassino.

Nazzareno. (22755

La famiglie **Savoré, Fussey** e i **Fratelli delle Scuole Cristiane** ringraziano commossi per le estreme onoranze rese al compianto loro

Frate Gottardo cann. Luigi Savoré

la cui salma riposa nel sepolcreto lasalliano di Torino, 192 IIIe ampl. O. (22748

Nel primo tristissimo anniversario della morte di (32712

Roberto Tabusso

la famiglia, con immutato rimpianto e dolore rievoca la cara memoria con Messe alle ore 7,30 e 10 il 8 corr. nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Venerdì 9 aprile alle ore 9 verrà celebrata nella Chiesa di San Giuseppe, in via S. Teresa, una messa in suffragio del compianto

Maurizio Penna

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi al ricordo.

Arresta la piorrea!

GENGIVINA
VETTOR PISANI
TURA I DENTI SCALZATI, MOBILI, RENDE SANI PER SEMPRE LA BOCCA ALITOSI E SANGUINANTI
ESPULSIVE
NELLE FARMACIE

PROTON

PER I BAMBINI ANEMICI E DEPERITI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(46)

Come prima della guerra

Sono tornati per la gioia dei golosi i genuini Amaretti di Saronno Lazzaroni che dal 1700 deliziano il mondo. Rifornitevene anche voi. Ne sarete entusiasti.

AMARETTI DI SARONNO
Lazzaroni
SARONNO

Non invecchiate troppo presto

Avanzando negli anni, fate attenzione a certi sintomi di debolezza renale, come disordini urinari, necessità di alzarvi di notte, vertigini, emissione dolorosa dell'urina. Mantenete attivo il vostro apparato urinario durante l'età media, aiutandolo con le Pillole Foster per i Reni. In ogni Farmacia, Dep. Gen. G. Giongo S. A. - Milano.

Fabbricato negli Stati Uniti d'America

PORTE INTERNE

Ad ogni richiesta possiamo consegnare qualsiasi quantitativo per immediata spedizione. Opuscolo illustrativo gratis

S. I. L. L.
STABILIMENTI INDUSTRIALI LAVORAZIONE LEGNO
Via San Paolo, 5 bis int. 15
TORINO - Telefono 35-840

Aut. A.C.A.I. 6-1-46

rieducate l'intestino vincendo la stitichezza con i granuli vegetali di Normacol

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

APPARECCHI SCIENTIFICI per tutte le industrie

Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

CREOSIRA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE E BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

Mamma io voglio il formaggino Mio

UNA FACILE RICONCILIAZIONE

Correte ai ripari in tempo: usate la Pasta Dentifricia Colgate!

Il Dentifricio Colgate dà fragranza al Vostro alito e attrattiva al Vostro sorriso: il candore dei Vostri denti sarà segno non solo di bellezza ma anche di salute.

PALMOLIVE S.p.A. - MILANO

il 12 aprile si inizieranno le linee regolari:

MILANO - PARIGI
trisettimanale

MILANO - BRUXELLES
(Avio Linee It. - Sabena) giornaliera

a PARIGI e BRUXELLES collegamenti con New York e con tutte le capitali dell'Europa del Nord ed occidentale.

TRASPORTO MERCI

Informazioni: Agenzia ALI passeggeri e merci TORINO - Via Cavour 10, tel. 40-884 e presso tutte le Agenzie Viaggi.

"Tessilsacco"
DE MAGISTRIS
(BREVETTATO)

per la custodia e protezione di indumenti ecc.
POLVERE e dalle TARME
PRATICO ED INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
In vendita presso tutti i principali negozi
Cartoleria EMILIO DE-MAGISTRIS - S. A.
TORINO Via San Tomaso, 24 - Tel. 52-988
FORNITURE COMPLETE PER BANCHE UFFICI E COLLEGI A PREZZI DI FABBRICA

Cura dell'ASMA
NEVRALGIE DISTURBI DELLA CIRCOLAZIONE E DIGESTIVI DA
Gr. Uff. Dott. RICCI
Simpaticoterapia
Via Ferd. di Savoia 3
ROMA

ESAURIMENTI NERVOSI

Visite e cure riunite in
TORINO Hotel SITEA via S. Teobia, 5 e 7 ogni mese
MILANO via S. Radegonda, 9 ogni mese
VENEZIA HOTEL TERMINUS 11 e 12 ogni mese

Richiedere OPUSCOLI e REFERENZE ALLA SEDE DI ROMA Ass. Amb. Prof. 19 XII 1946

biancosarli

assaggiatemi..diverremo amici

PARTECIPATE al GRANDE CONCORSO
"CARAMELLA dei MILIONI"
FIDASS - SERRAVALLE SCRIVIA
ESTRAZIONE SETTIMANALE DI GRANDI PREMI
CHIEDETE PROGRAMMA AI NOSTRI RIVENDITORI

Chi è buon giudice

sa la differenza che passa tra un prodotto originale e le imitazioni. Il genuino Biancosarti è un prodotto di particolari virtù digestive e salutari, che è stato il primo nel suo genere e che nessun sostituto può eguagliare. Insistete perciò sul nome

biancosarli

DA OGGI SONO IN VENDITA LE SCHEDE

totalvoto
PRONOSTICO ELETTORALE

S.P.I. - ROMA

Per informazioni, richiesta schede e ricevitorie rivolgersi all'Ufficio Provinciale ENAL

CASA DI CURA
SANATRIX
TORINO, c. G. Lanza, 75
Telef. 620-33 - 34 - 55
La più moderna attrezzatura nel più confortevole ambiente
Tre categorie di pensione

Nel comperare i famosi tessuti
• COSTELLA
• TELENE
• FIOCLIN
controllare sempre la cimossa di garanzia con impresso il nome depositato del tessuto e quello dell'unico fabbricante DE ANGELI - FRUA

tessuti stampati DE ANGELI-FRUA

IMPORTANTE FABBRICA MOTOCICLI
CERCA AGENTI E PRODUTTORI PER IL PIEMONTE
Scrivere dettagliando referenze Gazzetta 2179 - SPI - TORINO

VIA GARIBALDI 26, TORINO
VIA 25 APRILE 31, SUMEL
SOC. MERLO & C.

Vendita rateale fiduciaria

Tramite questo nuovo sistema di vendita rateale potete acquistare: Sahrpe - Abiti - Stoffe - Drapperie - Biterie - Lingerie - Cristallerie - Casalinghi e tutto quanto occorre alla vostra casa presso alcuni importanti negozi cittadini ai prezzi esposti in vetrina.

SOC. MERLO & C.
VIA GARIBALDI 26, TORINO
VIA 25 APRILE 31, SUMEL

ATTENZIONE!
Dalla Fabbrica al consumatore
Le più lussuose
BICICLETTE
con freno idraulico
A RATE
SALVADOR di G. Regis e C.
TORINO - Strada Mongreno, 74
Tel. 33-136 - Tram 17 e 25

Peso aut. famiglia L. 2950

VOGA
TE